Antidiskriminierungsstelle
Centro tutela contro le discriminazioni
Zënter por la sconanza cuntra la descriminazion

JAHRESBERICHT 2022
RELAZIONE ANNUALE 2022

BERATUNG UND UNTERSTÜTZUNG BEI BENACHTEILIGUNG
UNABHÄNGIG, KOSTENLOS UND ANONYM

CONSULENZA E SUPPORTO IN CASO DI SVANTAGGIO
INDIPENDENTE, GRATUITO E ANONIMO

JAHRESBERICHT 2022
ANTIDISKRIMINIERUNGSSTELLE SÜDTIROL

RELAZIONE ANNUALE 2022
CENTRO TUTELA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI ALTO ADIGE

39100 Bozen / Cavourstraße 23/c
39100 Bolzano / Via Cavour, 23/c

Tel. 0471 946 020
info@antidiskriminierungsstelle.bz.it

Mai 2023 / maggio 2023

GRAFISCHE GESTALTUNG / ELABORAZIONE GRAFICA:
Thalerdesign, Brixen

Südtiroler Landtag
Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Cunsëi dla Provinzia autonoma de Bulsan

INHALT
INDICE

VORWORT 5

ZUSTÄNDIGKEIT UND AUFGABEN 7
Beirat 7

DISKRIMINIERUNGSSCHUTZ UND DIE MENSCHENRECHTLICHE PERSPEKTIVE 9
Internationale Gesetzesgrundlagen 9
Nationale Gesetzesgrundlagen 9
Beratung und Unterstützung 10
Interventionen 11
Meldungen 11

FORMEN DER DISKRIMINIERUNG 13
„Werden wir nicht alle diskriminiert?“ 13
Rassismus 13
Religion 15
Ethnische Zugehörigkeit 15
Alter 16
Menschen mit Behinderung 18
Homo-, Bi- und Transphobie 21
Rassistische Diskriminierung auf dem Wohnungsmarkt 23
Diskriminierung im öffentlichen Nahverkehr 25
Sprach- und Kulturkurs: Voraussetzung für finanzielle Leistungen 27

PREMESSA 5

AMBITO DI COMPETENZA E COMPITI 7
Consulta 7

LA TUTELA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI NELLA PROSPETTIVA DEI DIRITTI UMANI 9
Fondamenti giuridici internazionali 9
Fondamenti giuridici nazionali 9
Consulenza e supporto 10
Interventi 11
Segnalazioni 11

FORME DI DISCRIMINAZIONE 13
“Non siamo tutti vittime di discriminazione?” 13
Razzismo 13
Religione 15
Appartenenza etnica 15
Età 16
Persone con disabilità 18
Omobitransfobia 21
Discriminazione razziale nel mercato immobiliare 23
Discriminazione sui mezzi pubblici 25
Corsi di lingua e cultura: presupposto per il sostegno economico 27

FÄLLE AUS DER PRAXIS 32
Rassismus im Restaurant 32
Kleine Schere – versuchter Diebstahl? 33
Was hat eine Karussellfigur mit unserer kolonialen Vergangenheit zu tun? 34
Assistenzhunde müssen draußen bleiben 35
„Suchen Sie sich einen anderen Hausarzt!“ 36
Kinderbetreuung und Homosexualität (k)ein Problem? 37

ÖFFENTLICHKEITSARBEIT 39
Veranstaltungen und Netzwerke 39

STATISTIK 41

DANK 42

ANLAGE 43
Landesgesetz Nr. 11/2020 Art. 20 – 22

CASI 32
Razzismo al ristorante 32
Forbicina nello zaino - tentato furto? 33
Cosa c’entra un personaggio delle giostre con il nostro passato coloniale? 34
I cani da assistenza rimangono fuori 35
“Si trovi un altro medico di famiglia!” 36
Assistente all’infanzia omosessuale: un (nessun) problema? 37

COMUNICAZIONE 39
Eventi e networking 39

STATISTICHE 41

RINGRAZIAMENTI 42

ALLEGATO 45
Legge provinciale n. 11/2020 art. 20-22

VORWORT

Die Antidiskriminierungsstelle wurde mit Landesgesetz Nr. 11/2020 über die Ombudsstellen geschaffen. Der Weg dahin war ein langer.
Eine ähnliche Einrichtung wurde bereits vor zwölf Jahren mit dem Landesgesetz Nr. 12/2011 zur Integration ausländischer Bürger und Bürgerinnen vorgesehen, aber nie umgesetzt. Seitdem forderten zahlreiche zivilgesellschaftliche Organisationen, die im Sozialbereich tätig sind, immer wieder eine unabhängige Antidiskriminierungsstelle, wo Menschen, die Diskriminierung erleben, beraten und unterstützt werden. Der Einsatz hat sich gelohnt und es freut mich, Ihnen den ersten Jahresbericht vorzustellen.
Das erste Jahr meiner Tätigkeit war geprägt von der intensiven Auseinandersetzung mit dem Feld der unterschiedlichen Formen von Diskriminierung. Rassismus, Diskriminierungen aufgrund des Alters, einer Behinderung oder der sexuellen Orientierung haben alle eine Benachteiligung gemein, die Auswirkungen können jedoch oft sehr verschieden sein. Zudem sind Menschen aufgrund ihrer vielschichtigen und differenzierten Lebensrealitäten vermehrt dem Risiko von Mehrfachdiskriminierungen

PREMESSA

Il Centro di tutela contro le discriminazioni è stato istituito, al termine di un lungo percorso, con la legge provinciale n. 11/2020, che disciplina gli organismi di garanzia insediati presso il Consiglio provinciale.
Una struttura di questo tipo era stata prevista già dodici anni fa con la legge provinciale n. 12/2011 sull'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri, che però non fu realizzata. Da allora moltissime organizzazioni della società civile che operano nel sociale hanno chiesto più volte l'istituzione di un Centro per le antidiscriminazioni indipendente, dove le persone vittime di discriminazioni possano ricevere consulenza e supporto. L'impegno profuso ha portato i suoi frutti e per me è un onore presentarvi la prima relazione annuale del Centro.
Il mio primo anno di attività è stato caratterizzato da un intenso confronto con le varie forme di discriminazione. Il razzismo, la discriminazione sulla base dell'età, di una disabilità o per via dell'orientamento sessuale sono tutti accomunati dal fatto di tradursi in una penalizzazione della persona discriminata: gli effetti possono però essere spesso diversi. Inoltre, le persone,

ausgesetzt, welche ein besonderes Augenmerk erfordern.
Die beschriebenen Fälle aus der Praxis zeigen: es gibt keine ultimative Strategie für den Umgang mit Diskriminierung und auch keinen Königsweg, sich dagegen zu wehren. Umso wichtiger ist es, in unterschiedlichen Kontexten darüber zu sprechen und für die Gleichbehandlung und die gesellschaftliche Teilhabe aller Menschen zu sensibilisieren, damit wir die Chancen, welche eine vielfältige Gesellschaft bietet, auch nutzen können.

Dies ist der Auftrag der Antidiskriminierungsstelle.

date le loro complesse e differenziate situazioni di vita, sono molto più esposte al rischio di discriminazioni multiple, il che richiede particolare attenzione.
I casi pratici descritti mostrano che non esiste una strategia vincente per far fronte alla discriminazione, né una soluzione ideale che indichi come difendersi. A maggior ragione è importante dare voce a tutto questo in diversi contesti e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di garantire a tutte le persone parità di trattamento e partecipazione alla vita sociale, affinché si possa trarre il meglio da ciò che una società eterogenea ci offre.

È questo il compito del Centro antidiscriminazioni.

Priska Garbin

Verantwortliche der Antidiskriminierungsstelle
Responsabile del Centro di tutela contro le discriminazioni

ZUSTÄNDIGKEIT UND AUFGABEN

Ich habe als Verantwortliche der Antidiskriminierungsstelle im Februar 2022 meine Arbeit aufgenommen. Die ersten Monate davon nur halbtags, da meine Stelle als Juristin in der Volksanwaltschaft erst nachbesetzt werden musste.

Das Landesgesetz Nr. 11/2020 definiert im Art. 20 die Zuständigkeit für folgende Diskriminierungsmerkmale:

- rassistische Zuschreibungen/Herkunft, Sprache, Kultur
- Religion
- Behinderung
- Homo-, Bi- und Transphobie
- Lebensalter und Aussehen

Die Antidiskriminierungsstelle berät und unterstützt von Diskriminierung betroffene Menschen, sammelt Meldungen über Diskriminierungen, betreibt Öffentlichkeitsarbeit, sensibilisiert zum Thema Menschenrechte, betreibt Netzwerkarbeit und ist Ansprechpartnerin für das Land und die Gemeinden zu Entwürfen von Rechts- und Verwaltungsakten zum Thema Diskriminierung.

Beirat

Der Antidiskriminierungsstelle steht ein Beirat zur Seite, welcher aus den Vertreter*innen der verschiedenen geschützten Diskriminierungskategorien besteht. Er wählt den/die Verantwortliche*en der Antidiskriminierungsstelle, welche/r dem Beirat vorsteht.

Im Berichtszeitraum fanden vier Treffen statt. Dabei wurde Bassamba Diaby zum Vorsitzenden gewählt.

Der Beirat fungiert als Bindeglied zwischen der Antidiskriminierungsstelle und den im Bereich tätigen Verbänden und Vereinen und hat zudem die Aufgabe, die Antidiskriminierungsstelle zu beraten. Die Tatsache, dass ein Ver-

AMBITO DI COMPETENZA E COMPITI

Ho iniziato il mio lavoro di responsabile del Centro antidiscriminazioni nel febbraio 2022, nei primi mesi solo per mezza giornata, in attesa dell'assunzione di una persona che prendesse il mio posto di giurista presso la Difesa civica.

La legge provinciale n. 11/2020 stabilisce all'art. 20 che il Centro è competente per le discriminazioni in ambito di:

- attribuzioni razziste/provenienza, lingua, cultura
- religione
- disabilità
- omofobia, bifobia, transfobia
- età e aspetto esteriore

Il Centro antidiscriminazioni fornisce consulenza e supporto alle persone vittime di discriminazione, raccoglie segnalazioni di discriminazioni, si occupa di comunicazione, sensibilizza sul tema dei diritti umani, svolge lavoro di rete ed è interlocutore di Provincia e Comuni per la proposizione di atti giuridici e amministrativi in tema di discriminazione.

Consulta

Il Centro antidiscriminazioni è affiancato da una Consulta formata dai/dalle rappresentanti delle diverse categorie soggette a discriminazione. La Consulta sceglie il/la Responsabile del Centro antidiscriminazioni, il/la quale presiede la Consulta stessa.

Lo scorso anno la Consulta si è riunita per quattro volte, eleggendo Bassamba Diaby alla carica di Vicepresidente.

La Consulta funge da anello di congiunzione tra il Centro antidiscriminazioni e le associazioni del settore e ha inoltre il compito di fornire consulenza al Centro. Il fatto che un rappresentante della religione musulmana sia membro della

treter der muslimischen Religion im Beirat sitzt, hat die Kontakte zwischen der Antidiskriminierungsstelle und der muslimischen Gemeinde erleichtert.
Bereits im Vorfeld der Wahl des Beirats haben Vereine und Verbände auf eine Ungleichbehandlung bezüglich der Zusammensetzung des Beirats hingewiesen.
Die Zusammensetzung muss gemäß Art. 3 des Landesgesetzes Nr. 401/1988 der Stärke der Sprachgruppen entsprechen. Von dieser Bestimmung wurde im Landesgesetz Nr. 11/2020 keine Ausnahme vorgesehen. Es gab bei der Wahl des Beirates einige ausländische Bürgerinnen und Bürger, welche den Wunsch und auch den Rückhalt der Vereine hatten, sich der Wahl zu stellen, aber aufgrund der genannten Bestimmung nicht die Voraussetzungen hatten. Paradoxerweise wurden die Vertreter*innen gerade jener Gruppen ausgeschlossen, deren Anliegen durch die Antidiskriminierungsstelle geschützt werden sollen und welche die Grundlage für das Bestehen des Beirates selbst sind.
Für den Landesintegrationsbeirat hingegen gibt es gerade wegen dieser Überlegungen eine Ausnahmebestimmung. Auf die ausländischen Mitglieder des Beirats wird die Regel des ethnischen Proporzes nicht angewandt (Art. 6 Landesgesetz 2011/Nr. 12 Absatz 2h).
Die Antidiskriminierungsstelle macht sich für eine Gleichbehandlung beider Beiräte stark und fordert eine Ausnahmestimmung wie jene für den Landesintegrationsbeirat.

Consulta ha reso più facili i contatti tra il Centro antidiscriminazioni e la comunità musulmana.
Già prima dell'elezione della Consulta le associazioni hanno segnalato una disparità di trattamento in merito alla sua composizione.
In conformità all'art. 3 della legge provinciale n. 401/1988 questa deve rispecchiare infatti la consistenza dei gruppi linguistici. Nella legge provinciale n. 11/2020 non è stata prevista alcuna deroga a questa disposizione. In sede di elezione della Consulta alcune cittadine e cittadini stranieri desideravano candidarsi, avendo altresí l'appoggio delle associazioni; in base però alle disposizioni di cui sopra non erano in possesso dei requisiti necessari. Paradossalmente quindi sono rimasti esclusi proprio i rappresentanti di quei gruppi che dovrebbero essere tutelati dal Centro antidiscriminazioni e che sono alla base dell'esistenza stessa della Consulta.
Per la Consulta provinciale per l'integrazione, invece, è prevista una deroga proprio alla luce di queste riflessioni. La regola della proporzionale etnica infatti non viene applicata ai componenti stranieri di tale organismo (art. 6, comma 3, lett. h, della legge provinciale n. 12/2011) .
Il Centro di tutela contro le discriminazioni rivendica parità di trattamento per entrambe le Consulte e chiede per la propria Consulta una deroga analoga a quella concessa alla Consulta provinciale per l'integrazione.

DISKRIMINIERUNGSSCHUTZ UND DIE MENSCHENRECHTLICHE PERSPEKTIVE

Internationale Gesetzesgrundlagen
Das Diskriminierungsverbot ist ein Menschenrecht. Es ist völkerrechtlich verbrieft und in verschiedenen Konventionen verankert. Erwähnenswert ist die Charta der Grundrechte der Europäischen Union, welche im Art. 21 ein umfassendes Diskriminierungsverbot enthält und seit dem Jahr 2009 in Italien rechtsverbindlich ist, sowie die entsprechenden Richtlinien der EU (Richtlinie 78/2000 EG und Richtlinie 43/2000/EG)

Nationale Gesetzesgrundlagen
In der italienischen Verfassung ist das Diskriminierungsverbot und der Gleichbehandlungsgrundsatz im Art. 3 wie folgt definiert:
Alle Staatsbürger haben die gleiche gesellschaftliche Würde und sind vor dem Gesetz gleich, ohne Unterschied des Geschlechts, der Rasse, der Sprache, der Religion, der politischen Anschauung und der persönlichen und sozialen Verhältnisse.
Auf nationaler Ebene ist der Diskriminierungsschutz in unterschiedlichen Staatsgesetzen verankert und unterschiedlich ausgeprägt. Für LGBTQ+ Personen zum Beispiel ist der gesetzliche Diskriminierungsschutz unzureichend.
Die Tatsache, dass es in Italien, im Unterschied zu Deutschland und Österreich, kein eigenes nationales Gleichstellungsgesetz gibt, welches alle schutzbedürftigen Kategorien einschließt, erschwert die Durchsetzungskraft der Antidiskriminierungsstelle bei Verstößen gegen das Gleichbehandlungsgebot und ist auch mit ein Grund, dass das Thema Diskriminierung in der gesellschaftlichen Debatte bis jetzt wenig Raum einnimmt.

LA TUTELA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI NELLA PROSPETTIVA DEI DIRITTI UMANI

Fondamenti giuridici internazionali
Il divieto di discriminazione fa parte dei diritti umani ed è sancito nel diritto internazionale e ribadito in varie convenzioni. A tal proposito è doveroso ricordare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - all'art. 21 contiene un ampio divieto di discriminazione e che dal 2009 è giuridicamente vincolante in Italia - nonché le conformi direttive UE (Direttiva 2000/78/CE e Direttiva 2000/43/CE).

Fondamenti giuridici nazionali
Nella Costituzione italiana, all'art. 3, il divieto di discriminazione e il principio di parità di trattamento sono così definiti: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".
A livello nazionale la tutela contro le discriminazioni è sancita da varie leggi statali la cui portata pratica risulta però differenziata. Per le persone LGBTQ+, ad esempio, la tutela contro le discriminazioni prevista dalla legge non è sufficiente.
Il fatto che in Italia, a differenza di Germania e Austria, non esista una legge statale sulla parità che includa tutte le categorie che hanno bisogno di protezione, rende più difficile per il Centro per la tutela contro le discriminazioni intervenire efficacemente in caso di violazioni al principio di parità di trattamento ed è anche uno dei motivi per cui il tema della discriminazione ha avuto fino ad oggi scarso spazio nel dibattito pubblico.

Beratung und Unterstützung

Eine gute und aktive Unterstützung der Betroffenen ist mir ein Anliegen. Dabei kann ich auf meine 26-jährige Erfahrung in der Vermittlungstätigkeit zwischen Bürger*innen und öffentlicher Verwaltung bei der Volksanwaltschaft anknüpfen. Der Unterschied jedoch besteht darin, dass es bei der Volksanwaltschaft vor allem um technische Probleme geht und die zwischenmenschliche Ebene nur im Hintergrund mitschwingt. Lösungen werden vergleichsweise einfach erzielt.
Bei der Antidiskriminierungsberatung hingegen steht die zwischenmenschliche Ebene im Vordergrund und die damit verbundenen Verletzungen der Würde und Integrität einer Person.
Dies erfordert Fingerspitzengefühl bei der Beratung und mehr zeitlichen Aufwand bei der Behandlung der Fälle. So erstrecken sich die Beratungen meistens auf mehrere Vor- und Nachbesprechungen und schriftliche Kontakte.
Die Beratung erfolgt unter den Vorgaben der Vertraulichkeit und Transparenz und unter Einhaltung der Schweigepflicht.

Bei der Beratung ist es wichtig, drei sich gegenseitig bedingende Perspektiven zu berücksichtigen:

- Zum einen die Diskriminierungserfahrung selbst: Diskriminierung ist ein konkretes Erleben, eine Verletzung der Würde und Integrität mit allen damit verbundenen emotionalen und sozialen Folgen. Die Diskriminierungserfahrung selbst aber auch die spätere Auseinandersetzung damit in der Antidiskriminierungsstelle ist durch eine Vielzahl von schmerzhaften und teils widersprüchlichen Gefühlen geprägt wie Wut, Ohnmacht, Scham und Demütigung. Dies fordert einen geschützten Raum, um über das Erlebte zu sprechen und um Klarheit über das eigene Anliegen zu gewinnen.
- Zum anderen die Überprüfung, ob die geschilderte Ungleichbehandlung als Diskriminierung aufgrund der im Landesgesetz geschützten Merkmale verstanden werden kann

Consulenza e supporto

Per me è molto importante fornire un supporto valido ed efficace alle persone che subiscono discriminazioni. Per farlo posso contare sui miei ventisei anni di esperienza nell'attività di mediazione tra cittadini e pubblica amministrazione presso la Difesa civica.
La differenza è però che la Difesa civica si occupa prevalentemente di questioni tecniche e l'aspetto interpersonale è marginale e si giunge a una soluzione in modo relativamente facile.
Al Centro antidiscriminazioni, invece, l'aspetto interpersonale è in primo piano e così anche le lesioni alla dignità e all'integrità della persona.
Ciò richiede sensibilità durante la consulenza e un ingente impiego di tempo per la trattazione dei casi. Le consulenze comprendono svariati colloqui che accompagnano e concludono la trattazione del caso, senza dimenticare la corrispondenza scritta.
La consulenza avviene nel rispetto della riservatezza e della trasparenza e nell'osservanza del segreto professionale.

In fase di consulenza è importante tener conto di tre prospettive strettamente collegate tra loro:

- da un lato l'esperienza stessa della discriminazione, che è un fatto concreto, una lesione della dignità e dell'integrità con tutte le sue conseguenze emotive e sociali. Sia l'esperienza stessa della discriminazione sia il successivo confronto al Centro antidiscriminazioni sono caratterizzati da una moltitudine di sentimenti dolorosi e in parte contraddittori come rabbia, impotenza, vergogna e umiliazione. Tutto ciò richiede uno spazio protetto per poter parlare di quanto vissuto e per ottenere chiarezza in merito alle proprie domande;
- dall'altro lato la verifica se la disparità di trattamento riferita possa essere intesa come discriminazione sulla base dei motivi tutelati dalla legge provinciale e, in caso affermativo,

und wenn ja, aufgrund welcher Merkmale die Diskriminierung erfolgt ist.
Fällt der geschilderte Sachverhalt nicht in die Zuständigkeit der Antidiskriminierungsstelle, wird die Person an die zuständige Einrichtung weitergeleitet. Das sind im konkreten Fall die zuständigen Ombudsstellen, mit welchen die Modalitäten der Zusammenarbeit in einem eigenen Einvernehmensprotokoll festgelegt werden. Es können je nach Fall aber auch zivilrechtliche Organisationen sein, welche in diesem Bereich tätig sind, oder Gewerkschaften. Dabei kann die Antidiskriminierungsstelle auf eine gute Vernetzung zählen. Grundsätzlich gilt: Wenn möglich wird niemand ohne hilfreiche Information oder Vermittlung an eine zuständige Stelle weggeschickt.
- Letztlich die Berücksichtigung der gesellschaftlichen Machtverhältnisse und der historisch gewachsenen Strukturen von Ungleichheit, welche den Hintergrund für die konkrete Diskriminierungserfahrung bilden.

Interventionen
Was sich Betroffene von einer Intervention erwartet haben, war unterschiedlich. So zum Beispiel das Bedürfnis, den eigenen Handlungsspielraum zu erweitern, Sensibilisierungsprozesse in Unternehmen oder Institutionen zu bewirken, eine Anerkennung und Beseitigung der Diskriminierung, eine Entschuldigung, andere Betroffene zu aktivieren oder ihnen Mut zu machen. Die Liste ließe sich fortsetzen. Viele Interventionen verfolgten mehrere Ziele gleichzeitig, aber unterschieden sich in ihren Schwerpunktsetzungen. Jeder Arbeitsschritt im Beratungsprozess wird dem/der Ratsuchenden erklärt und mit ihm/ihr abgesprochen. Interventionen erfolgen in Form von Beschwerdebriefen, Einholung von Stellungnahmen und Gutachten, Telefonaten oder Mediationen.

Meldungen
Zusätzlich zur Intervention besteht die Möglichkeit, der Antidiskriminierungsstelle Diskri-

sulla base di quali elementi sia avvenuta la discriminazione. Nel caso in cui il fatto riferito non ricada nell'ambito di competenza del Centro antidiscriminazioni, la persona viene indirizzata alla struttura competente, che nel caso concreto possono essere i vari organismi di garanzia (con i quali il Centro coopera secondo modalità stabilite in un apposito protocollo d'intesa), ma anche organizzazioni della società civile che operano in questo ambito oppure i sindacati. In questo senso il Centro antidiscriminazioni può contare su una buona rete di collegamenti. In linea di massima nessuno viene inviato ad altra struttura competente senza prima aver ricevuto informazioni utili o un aiuto per attivare un altro contatto;
- infine la valutazione dei rapporti sociali di potere e del tessuto di disuguaglianza sviluppatosi storicamente, che costituiscono il presupposto per la discriminazione.

Interventi
Le aspettative delle vittime di discriminazione in merito alle azioni da intraprendere sono state diverse tra loro: l'esigenza di ampliare il proprio margine di azione, mettere in moto processi di sensibilizzazione in aziende o istituzioni, far sì che la discriminazione venga riconosciuta e rimossa, ottenere delle scuse, coinvolgere altre vittime o far loro coraggio. L'elenco potrebbe continuare. Molti degli interventi hanno perseguito contemporaneamente più obiettivi, ma con priorità differenti. A chiunque abbia bisogno di consulenza viene spiegato ogni step del procedimento, che viene concordato con l'interessato/l'interessata. Gli interventi avvengono con diverse modalità: lettere di reclamo, acquisizione di pareri e perizie, telefonate o mediazioni.

Segnalazioni
Oltre a richiedere un intervento è possibile se-

minierungsfälle zu melden, auch anonym. Die Tatsache, dass in etwa gleich viel Meldungen wie Interventions- und Beratungsanfragen eingetroffen sind, sagt viel über das Gefühl der Machtlosigkeit von Betroffenen und der (oft berechtigten) Angst aus, dass sich die Ausgangssituation durch ein Einschreiten der Antidiskriminierungsstelle noch verschlechtern könnte. Das Ansprechen von Diskriminierung löst oft Abwehrreaktionen aus. Viele Menschen, welche mit einem Diskriminierungsvorwurf konfrontiert werden sind sich nicht bewusst, dass ihr Verhalten auch ohne Absicht diskriminierend ist und fühlen sich deshalb angegriffen. Die Folge davon ist, dass sie sich rechtfertigen, die Situation bagatellisieren, sich entziehen, oder Betroffenen ihre Enttäuschung über den Diskriminierungsvorwurf vorwerfen.
Zudem ist zu berücksichtigen, dass zwischen der Diskriminierungsrealität, also der Zahl der tatsächlich erlebten Vorfälle, und der Zahl der Meldungen eine hohe Diskrepanz besteht. Die persönliche Barriere, sich einzugestehen, Diskriminierung erlebt zu haben, ist oft hoch und hält viele Menschen davon ab, das Erlebte zu melden.

gnalare al Centro eventuali casi di discriminazione, anche in modo anonimo. Il fatto che il numero di segnalazioni pervenute sia pressoché pari a quello delle richieste di intervento e consulenza dice molto sulla sensazione di impotenza delle vittime e della (spesso giustificata) paura che la situazione di partenza peggiori con l'intervento del Centro antidiscriminazioni. Parlare di discriminazione scatena spesso reazioni di difesa. Molte persone accusate di discriminazione non sono consapevoli del fatto che il loro comportamento, anche non intenzionalmente, sia discriminatorio e si sentono a loro volte feriti. La conseguenza è che si giustificano, sminuiscono la situazione, si defilano o rinfacciano alle vittime la loro delusione per l'accusa mossa nei loro confronti.
Inoltre, va osservato che tra la realtà discriminatoria, vale a dire il numero degli episodi realmente accaduti, e il numero delle segnalazioni pervenute vi è grande discrepanza. Ammettere a se stessi di essere stati vittima di discriminazione è un grande scoglio da superare e impedisce a molti di segnalare l'accaduto.

FORMEN DER DISKRIMINIERUNG

„Werden wir nicht alle diskriminiert?"
Mit dieser Frage wandte sich mehrere Menschen an die Antidiskriminierungsstelle, welche sich nicht gegen Covid-19 hatten impfen lassen und dadurch mit den damit verbundenen Benachteiligungen konfrontiert waren. Für die meisten war der Grund, aus welchem die Antidiskriminierungsstelle für ihre Anliegen nicht zuständig ist, nicht nachvollziehbar. Auch der schriftliche Hinweis, dass rechtlich geschützte Diskriminierung immer mit einer Benachteiligung aufgrund von Identitätsmerkmalen verbunden ist, welche wiederum Bestandteil gesellschaftlicher Ungleichheiten ist, währenddem die Entscheidung für oder gegen eine Impfung eine punktuelle Entscheidung zu einem einzelnen Thema darstellt, konnte nicht fruchten. Die Enttäuschung über diese Information löste teils heftige Reaktionen aus.

Rassismus
Das Recht auf Würde und Gleichbehandlung und das Verbot der Diskriminierung aus rassistischen Gründen, wegen der Religion oder ethnischen Zugehörigkeit ist in mehreren Staatsgesetzen enthalten. Alle aufzuzählen, würden hier den Rahmen sprengen. Ich nenne deshalb stellvertretend nur einige, wie den Einheitstext über die Einwanderung Nr. 286/1998 sowie das gesetzesvertretende Dekret Nr. 215/2003, mit welchem die Richtlinie 2000/43 EG übernommen wurde. Dieses sieht ein ausdrückliches Diskriminierungsverbot für Gesundheitsdienstleistungen, Sozialschutz im Bereich der Bildung und bei der Versorgung von Dienstleistungen vor, zu denen der Wohnraum gehört.
Beschwerden bzw. Meldungen von rassistischer Diskriminierung waren mit jenen aufgrund einer Behinderung am zahlreichsten.
Dies hat auf der einen Seite damit zu tun, dass die Gesellschaft informierter und sensibler bezüglich Rassismus geworden ist. Das zeigt auch

FORME DI DISCRIMINAZIONE

"Non siamo tutti vittime di discriminazione?"
Molte persone non vaccinate contro il Covid-19 si sono rivolte al Centro antidiscriminazioni ponendo questa domanda dopo essersi sentite penalizzate a causa di questo tipo di scelta. La maggior parte di loro non è riuscita a comprendere il perché il Centro non avesse competenza a occuparsi di questo ambito specifico. Anche il riferimento scritto che la tutela giuridica interviene laddove una discriminazione produce una penalizzazione in base a determinate caratteristiche dell'identità della persona ed è espressione di una disparità sociale, mentre la decisione di vaccinarsi o meno è una decisione puntuale in merito a una singola tematica, non ha sortito l'effetto sperato. La delusione per questa informazione ha talvolta suscitato reazioni rabbiose.

Razzismo
Il diritto alla dignità e alla parità di trattamento e il divieto di discriminazione per razzismo, sulla base della religione o dell'appartenenza etnica, sono sanciti in molte leggi statali. Elencarle tutte in questa sede non sarebbe opportuno, ne citerò dunque solo alcune a titolo rappresentativo, come ad esempio il Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286/1998) e il decreto legislativo n. 215/2003, con il quale è stata recepita la direttiva europea 2000/43/CE. Tale decreto prevede un esplicito divieto di discriminazione nell'ambito dell'assistenza sanitaria, delle prestazioni sociali, dell'istruzione, dell'accesso ai servizi incluso l'abitazione.

I reclami e le segnalazioni relativi a discriminazione razziale sono stati i più numerosi, insieme a quelli relativi a casi di discriminazione sulla base di una disabilità.

der Umstand, dass sich nicht nur Betroffene selbst an die Antidiskriminierungsstelle wandten, sondern auch Einheimische und Touristen, welche rassistische Vorfälle nicht tolerierten und sich solidarisierten.
Auf der einen Seite sind die Töne rauer geworden. Rassistische Stereotype, die vorher nur bei Stammtischgesprächen zu hören waren, sind alltäglicher geworden. Eine Beratungsstelle, welche im Bereich der Arbeitsvermittlung für Jugendliche tätig ist, meldete zum Beispiel, dass sie bei Telefongesprächen mit möglichen Arbeitgebern oft mit wüsten generalisierenden Beschimpfungen und rassistischen Vorurteilen konfrontiert wird.
Im Durchschnitt haben sich mehr Männer als Frauen an die Antidiskriminierungsstelle gewandt. Sie sind grundsätzlich mittleren Alters und leben seit Jahren in Südtirol oder wurden hier geboren und sind teils italienische Staatsbürger*innen. Die meisten davon haben eine unbefristete Arbeitsstelle. Das heißt im Umkehrschluss, viele Frauen und ältere Menschen mit Migrationshintergrund und/oder jene, die schwerwiegende existentielle Probleme haben – diejenigen, bei welchen die Not am größten ist – schweigen.
Die Beschwerden reichten von rassistischen Beschimpfungen auf dem Spielplatz und in der Nachbarschaft, Arbeits- und Mietangeboten nur für Einheimische bis hin zur Einforderung der Maskenpflicht in öffentlichen Bussen während Covid-19 nur von Schwarzen Menschen.
Der Rassismus jedoch, welcher am meisten verankert ist, ist der diffuse. Jener der nicht offen ausgedrückt wird, Betroffenen aber immer wieder das Gefühl vermittelt, sie gehören nicht dazu. Aussagen wie z. B. jene des/der Vermieters*in bei der Wohnungs- oder des/der Arbeitgebers*in bei der Arbeitssuche: „Ich lasse sie was wissen“ wobei klar ist, dass keine Rückmeldung erfolgen wird. Ein Angestellter einer Lebensmittelkette beklagte, dass er bei den Turnussen der Einzige sei, der immer spätabends die Schließung machen müsse. Einen Grund dafür wurde ihm nicht genannt. Diese subtilen Diskriminierungen sind noch dazu schwer zu

Da un lato la ragione risiede nel fatto che la società è più informata e più sensibile alla tematica del razzismo, e ciò è dimostrato dal fatto che non si sono rivolte al Centro antidiscriminazioni solo le vittime, ma anche residenti e turisti che, con spirito di solidarietà, non hanno tollerato gli episodi di razzismo. Dall'altro lato i toni si sono inaspriti. Gli stereotipi razzisti che prima si sentivano solo nelle chiacchiere al bar fanno ora parte della quotidianità. Un centro di consulenza che si occupa del collocamento dei giovani al lavoro ha segnalato, per esempio, di avere avuto a che fare con tremendi insulti generalizzati e pregiudizi razziali quando contatta telefonicamente i possibili datori di lavoro.

In media si sono rivolti al Centro antidiscriminazioni più uomini che donne, generalmente di mezza età e che vivono da anni in Alto Adige, oppure nati qui e con cittadinanza italiana. La maggior parte di loro ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Se ne deduce, al contrario, che molte donne e persone anziane, immigrate e/o con gravi problemi esistenziali (e che quindi avrebbero più bisogno), tacciono.
I reclami hanno riguardato situazioni di vario tipo, dagli insulti razzisti al parco giochi e tra vicini, alle offerte di lavoro e alloggio destinate solo alle persone del posto, alla richiesta, rivolta solo alle persone di colore, di indossare la mascherina sugli autobus del servizio pubblico durante la pandemia.

Ma il razzismo più radicato è quello diffuso. Quello che non viene espresso apertamente, ma che trasmette continuamente alle vittime la sensazione di esclusione. Frasi come quelle pronunciate dal proprietario di un immobile a chi cerca casa o dal datore di lavoro a chi cerca un impiego: "Le farò sapere", lasciano chiaramente intuire che non ci sarà alcun riscontro. Un dipendente in una catena di supermercati ha segnalato di essere l'unico ad avere sempre il turno di chiusura la sera tardi e non ne ha mai saputo il motivo. Queste sot-

beweisen, meist nur anhand von Statistiken. Wenn sich dann Betroffene an die Antidiskriminierungsstelle wegen eines konkreten Vorfalles wenden, ist das oft die Spitze des Eisbergs der gefühlten alltäglichen Diskriminierung.
Diskriminierung wurde in Zusammenhang mit einigen Meldeämtern beklagt. Diese verlangten für meldeamtliche Dienstleistungen die Aufenthaltsgenehmigung auch in Fällen, in denen keine gesetzliche Voraussetzung besteht. Auch einzelne Schulen und Kindergärten verlangten ohne gesetzliche Grundlage eine gültige Aufenthaltsgenehmigung für die Einschreibung von Kindern mit Migrationshintergrund. Die meisten Fälle wurden in Zusammenarbeit mit der Volksanwaltschaft geklärt.
Um die Voraussetzungen für eine Wohnung des Instituts für den Sozialen Wohnbau WOBI zu haben, müssen Nicht-EU-Bürger eine dreijährige Arbeitszeit innerhalb der letzten fünf Jahre nachweisen. Der obligatorische Mutterschaftsschutz zählte bis dato nicht dazu. Auf diese diskriminierende Bestimmung machte die Gleichstellungsrätin gemeinsam mit der Antidiskriminierungsstelle aufmerksam, mit der Folge, dass diese Bestimmung im neuen Landesgesetz vom 21. Juli 2022, Nr. 5 über den „öffentlichen und sozialen Wohnbau" berichtigt wurde.

Religion
Diskriminierung wegen der Religion betrifft vor allem muslimische Frauen, welche aufgrund des Hishabs/Kopftuchs benachteiligt werden. So meldete eine muslimische Frau, ihr Fahrlehrer hatte sie aufgefordert, beim Fahren das Kopftuch abzunehmen, weil sie „so den Verkehr besser sehen könne." Eine Intervention der Antidiskriminierungsstelle lehnte sie aber ab.

Ethnische Zugehörigkeit
Institutionelle Diskriminierung aufgrund der ethnischen Zugehörigkeit beklagte ein kurdischer Staatsbürger aus dem Iran. Er hat alle Voraussetzungen, um die italienische Staatsbürgerschaft zu beantragen. Eine Bedingung aber, persönlich

tili forme di discriminazione sono difficilmente dimostrabili, per lo più sulla base di statistiche. Spesso quando le vittime si rivolgono al Centro antidiscriminazioni per un episodio concreto si tratta della goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Sono stati poi segnalati casi di discriminazione presso alcuni uffici dell'anagrafe che richiedevano il permesso di soggiorno anche quando non era previsto dalla legge. Anche alcune scuole e asili per l'infanzia hanno richiesto senza fondamento giuridico un permesso di soggiorno per l'iscrizione di bambini immigrati. La maggior parte dei casi sono stati chiariti assieme alla Difesa civica.

Infine, per avere tutti i requisiti in regola per ottenere un alloggio IPES i cittadini non comunitari devono dimostrare di aver lavorato per tre anni nell'arco degli ultimi cinque. Il periodo di maternità obbligatoria non era finora calcolato a tal fine. La Consigliera di parità, insieme al Centro di tutela contro le discriminazioni, ha richiamato l'attenzione su questa disposizione discriminatoria, portando in tal modo a una sua correzione nella legge provinciale n. 5 del 21 luglio 2022 sull'edilizia residenziale pubblica e sociale".

Religione
La discriminazione per motivi religiosi riguarda soprattutto le donne musulmane, che vengono discriminate perché portano lo hijab (il velo). Una donna musulmana ha segnalato che il suo istruttore di guida l'aveva pregata di togliere il velo mentre guidava, perché "così poteva vedere meglio il traffico". Ha però rifiutato un intervento da parte del Centro antidiscriminazioni.

Appartenenza etnica
Un cittadino iraniano di etnia curda ha segnalato un episodio di discriminazione istituzionale basata sull'appartenenza etnica. Egli possiede tutti i requisiti per poter richiedere la cittadinanza italiana, ma vi è una condizio-

bei der iranischen Botschaft vorstellig zu werden, kann er nicht erfüllen, denn er würde um sein Leben fürchten, so der Betroffene. Er gehört der Demokratischen Partei Kurdistans an und entging vor über zehn Jahren knapp seiner Verhaftung. In Italien, dem Land, in dem er Zuflucht fand, wurde ihm aber nicht politisches Asyl gewährt, sondern lediglich eine Aufenthaltsgenehmigung aus subsidiären Gründen. Kurden werden auf der ganzen Welt verfolgt. Die Tatsache, dass nicht alle politisches Asyl erhalten, wirkt sich diskriminierend aus. Herr S. muss im Moment notgedrungen auf den Antrag um italienische Staatsbürgerschaft verzichten. Er könnte zwar nochmals den ganzen Instanzenweg durchlaufen und um Asyl ansuchen, aber dies würde Jahre dauern. Die Antidiskriminierungsstelle hat in diesem Fall Kontakt mit der nationalen Antidiskriminierungsstelle UNAR aufgenommen.

Alter

Wer wegen des Alters diskriminiert wird, erlebt häufig Einschränkungen in der Selbstbestimmung und der gesellschaftlichen Teilhabe. Noch dazu werden Benachteiligungen im Alter häufig nicht hinterfragt. Für viele scheint es selbstverständlich, mit höherem Alter nicht mehr alle Möglichkeiten des Handelns zu haben. Oft ist es auch die Scham, die lebensältere Menschen hemmt, Benachteiligungen zu erkennen und sich dagegen einzusetzen.

So werden älteren Menschen zuweilen Kredite bei der Bank versagt oder der Abschluss eines Telefonvertrags, da einige Anbieter die Altersgrenze von 80 Jahren vorgeben, wie ein Mann meldete.

Eine große Herausforderung für lebensältere Menschen stellt außerdem die fortschreitende Digitalisierung in vielen Lebensbereichen dar. Besonders seit der Corona-Pandemie sind Vormerkungen für Behörden und das Herunterladen von Dokumenten oft ausschließlich online möglich. Oft fehlt lebensälteren Menschen dazu die technische Ausstattung, wie Computer, Smartphone und Internetanschluss. Auch wenn diese vorhanden sind, fehlen oft die not-

ne alla quale non può ottemperare: quella di presentarsi di persona all'ambasciata iraniana. Se lo facesse, sostiene, rischierebbe la vita. Egli appartiene infatti al Partito Democratico del Kurdistan e più di dieci anni fa è sfuggito a malapena alla cattura. In Italia, paese che lo ha accolto, non gli è stato però concesso l'asilo politico, bensì solamente un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria. I curdi vengono perseguitati in tutto il mondo e il fatto che non tutti ottengano l'asilo politico è discriminatorio. Il signor S. al momento deve per forza di cose rinunciare alla sua richiesta di cittadinanza italiana. Potrebbe ovviamente ripresentare un'istanza e richiedere asilo, ma ci vorrebbero anni. Il Centro antidiscriminazioni in questo caso ha preso contatti con il Centro antidiscriminazioni nazionale UNAR.

Età

Chi viene discriminato sulla base dell'età vive spesso delle limitazioni alla propria possibilità di autodeterminazione e di partecipazione sociale. Va aggiunto che frequentemente questo tipo di discriminazione non viene neppure messo in discussione. Per molti sembra naturale ad una certa età non avere più le stesse possibilità d'azione e spesso è il pudore a impedire alle persone più anziane di riconoscere le forme di discriminazione nei loro confronti e affrontarle.

Talvolta le persone anziane si vedono negati un mutuo in banca o un contratto telefonico perché alcuni operatori stabiliscono il limite di età a 80 anni, come ha segnalato un cittadino.

Per le persone più anziane, inoltre, la progressiva digitalizzazione in molti ambiti rappresenta una grande sfida. A partire dalla pandemia, in particolare, molti enti pubblici prevedono solo la modalità online per fissare appuntamenti e scaricare documenti. Spesso agli anziani mancano i mezzi tecnologici come computer, smartphone e collegamento internet, e anche se ne dispongono, il più delle volte non hanno le competenze necessarie e di solito sono i fami-

wendigen Kenntnisse und es sind meistens Familienmitglieder, die helfend einspringen. Fehlen diese, können lebensältere Menschen mit der schnell voranschreitenden Digitalisierung oft nicht mehr Schritt halten.
Die Digitalisierung hat das Leben für viele Personen entlastet und einfacher gemacht. Für lebensältere Menschen kann jedoch das, was für Teile der Bevölkerung als „Belastung" wahrgenommen wird, ein wichtiger Teil der gesellschaftlichen Teilhabe sein, wie z. B. die Möglichkeit, in die Bank zu gehen, ein persönliches Gespräch mit dem/der Bankbeamten*in zu führen und am Schalter Geld abzuheben.
Aus diesem Grund ist es wichtig, vermehrt zum Thema Altersdiskriminierung in Zusammenhang mit der Digitalisierung zu sensibilisieren. Konkret fordert die Antidiskriminierungsstelle gemeinsam mit der Volksanwaltschaft, welche in den vergangenen Jahren vermehrt auf diese Probleme aufmerksam gemacht hat, im Einzelfall eine analoge Alternative in Papierform anzubieten. So sollte es möglich sein, zusätzlich zu Online-Formularen Formulare in Papierform auszufüllen.
Intersektionelle Diskriminierungen, bei welchen das Alter eine Komponente darstellt, wurden der Antidiskriminierungsstelle lediglich gemeldet. Aufgrund der strukturellen Diskriminierung ist Betroffenen nämlich bewusst, dass eine Intervention der Antidiskriminierungsstelle keine unmittelbare Veränderung ihrer Situation bewirken kann. Sie wollten ihr Erleben aber trotzdem deponieren, zum einen, damit es gehört wird und zum anderen, damit die Benachteiligung statistisch erfasst wird in der Hoffnung, dass sich langfristig etwas ändern möge. So teilte eine lebensältere Frau mit, sie betreue neben ihrem pflegebedürftigen Mann auch ihren erwachsenen Sohn, der eine autistische Störung hat und seit der Corona-Pandemie nicht mehr in die Werkstatt gehen könne. Sie meinte, dass sie, obwohl sie schon über 80 Jahre alt sei, sich heute noch stark genug fühle. Wie es morgen sein werde, wisse sie nicht und diese Ungewissheit lasse sie nachts nicht schlafen.

liari a prestare loro aiuto. In mancanza di aiuto esterno gli anziani non riescono a stare al passo con questa digitalizzazione in continua progressione.
La digitalizzazione ha alleggerito e semplificato la vita di molti. Ma ciò che per una parte della popolazione costituisce un "peso", per gli anziani è invece una parte importante della partecipazione sociale, come ad esempio la possibilità di andare in banca, rivolgersi personalmente a un operatore e prelevare denaro allo sportello.
Per questo è importante sensibilizzare maggiormente sul tema della discriminazione delle persone anziane legato all'applicazione della digitalizzazione. In concreto il Centro antidiscriminazioni insieme alla Difesa civica, che negli scorsi anni ha richiamato più volte l'attenzione su questa problematica, chiede di offrire un'alternativa analogica/cartacea alla procedura digitale, prevedendo la possibilità di compilare anche moduli cartacei oltre a quelli online.
Sulle discriminazioni intersezionali, delle quali l'età è una componente, sono pervenute al Centro antidiscriminazioni soltanto segnalazioni. Le vittime di queste discriminazioni sono infatti consapevoli che, trattandosi di discriminazione strutturale, un intervento del Centro antidiscriminazioni non può comportare un cambiamento immediato della loro situazione. Queste persone hanno voluto comunque testimoniare la loro esperienza, da un lato perché venga ascoltata e dall'altro perché ogni episodio contribuisca ad incrementare la statistica, con la speranza che nel tempo le cose cambino.
Una donna anziana, ad esempio, ha raccontato che lei assiste suo marito e suo figlio adulto che soffre di autismo, il quale dall'inizio della pandemia non può più frequentare il laboratorio protetto. La signora afferma di sentirsi ancora abbastanza in forze nonostante abbia oltre 80 anni, pur consapevole del fatto che non sa quel che la aspetta domani e che questa incertezza non la fa dormire di notte.

Andere Meldungen beschrieben den Leidensdruck von Familienangehörigen aufgrund der bis zu sieben Monaten andauernden Wartezeiten für die Einstufung der Pflegebedürftigkeit von lebensälteren Menschen.

Menschen mit Behinderung

Das Diskriminierungsverbot und das Recht auf Gleichberechtigung von Menschen mit Behinderungen ist im Artikel 5 des Übereinkommens über die Rechte von Menschen mit Behinderungen (UN-Behindertenschutzkonvention) aus dem Jahr 2006 enthalten, welche in Italien im Jahr 2009 ratifiziert wurde. Diese Konvention stellt einen Paradigmenwechsel dar, da der Blick weg von der medizinischen Beeinträchtigung und hin zur sozialen Behinderung geht. Nicht die Menschen sind beeinträchtigt, sondern sie werden durch Barrieren und Diskriminierungen, die sie behindern, zu Menschen mit Behinderung gemacht.

Ziel der UN-Konvention ist es „den vollen und gleichberechtigten Genuss aller Menschenrechte und Grundfreiheiten durch alle Menschen mit Behinderungen zu fördern, zu schützen und zu gewährleisten und die Achtung der ihnen innewohnenden Würde zu fördern." (Artikel 1)

Die UN-Konvention erkennt Menschen mit Behinderungen wichtige Grundrechte und Freiheiten zu. Zu diesen gehören: das Recht auf Gleichberechtigung und Nichtdiskriminierung (Artikel 5), das Recht auf einen gleichberechtigten Zugang zur physischen Umwelt, zu Transportmitteln, Information und Kommunikation, einschließlich Informations- und Kommunikationstechnologien und -systemen, sowie zu anderen Einrichtungen und Diensten, die der Öffentlichkeit in städtischen und ländlichen Gebieten offenstehen oder für sie bereitgestellt werden (Artikel 9), das Recht auf Leben (Artikel 10), das Recht auf gleiche Anerkennung vor dem Recht (Artikel 12), das Recht auf Freiheit und Sicherheit der Person (Artikel 14), das Recht auf Schutz der Unversehrtheit der Person (Artikel 17) und vor allem das Recht auf eine un-

Altre segnalazioni hanno messo in luce la pressione psicologica che grava sui familiari di persone anziane a causa dei lunghi tempi di attesa (fino a sette mesi) per la valutazione del loro fabbisogno di cura.

Persone con disabilità

Il divieto di discriminazione e il diritto alla parità di trattamento delle persone con disabilità sono contenuti nell'art. 5 della Convenzione ONU del 2006, sui diritti delle persone con disabilità che in Italia è stata ratificata nel 2009. Questa convenzione rappresenta un cambio di paradigma, poiché la disabilità non viene più considerata dal punto di vista clinico quanto piuttosto da quello sociale. Non sono le persone a essere disabili, bensì sono le barriere e le forme di discriminazione a ostacolarle e a renderle persone con disabilità.

L'obiettivo della Convenzione ONU è quello di "promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità" (art. 1).

Con la Convenzione ONU vengono riconosciuti importanti diritti e libertà fondamentali alle persone con disabilità. Tra questi vi sono: il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione (art. 5), il diritto di accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali (art. 9), il diritto alla vita (art. 10), il diritto di uguale riconoscimento dinanzi alla legge (art. 12), il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona (art. 14), il diritto alla protezione dell'integrità della persona (art. 17) e soprattutto il diritto ad una vita indipendente e all'inclusione nella società (art. 19).

In Alto Adige, inoltre, la tutela delle persone con disabilità è disciplinata dalla legge provin-

abhängige Lebensführung und Einbeziehung in die Gemeinschaft (Artikel 19).
In Südtirol wird der Schutz von Menschen mit Behinderung unter anderem durch das Landesgesetz vom 14. Juli 2015, Nr. 7 „Teilhabe und Inklusion von Menschen mit Behinderung" geregelt.
Trotz des gesetzlichen Schutzes gehören Barrieren und Benachteiligungen in allen Lebensbereichen noch immer zum Alltag von Menschen mit Beeinträchtigung. So behindern im öffentlichen Raum oder im Personenverkehr vielerorts bauliche Barrieren die selbstbestimmte und gleichberechtigte Teilhabe.
Das strukturelle Defizit aufgrund des Personalmangels im sozialen Bereich wirkt sich zudem diskriminierend auf Menschen mit Behinderung und mit chronischer Krankheit aus. Obwohl die Corona-Krise vorbei ist, funktionieren vielerorts die Einrichtungen des Behindertenbereichs noch nicht in vollem Umfang. Menschen mit Beeinträchtigung und ihre Familien befinden sich weiterhin in einer äußerst unsicheren Situation, da sie zeitweise oder auch für lange Zeiträume in vollem Umfang die Betreuung ihrer erwachsenen Kinder übernehmen müssen. Da die Begleitung vieler Fachkräfte fehlt, kommt es auch in Wohnheimen und Trainingswohnungen zunehmend zu Streitigkeiten, Handgreiflichkeiten und Mobbing, meldeten Betroffene der Antidiskriminierungsstelle. Die langfristigen Folgen der mangelnden Betreuung werden sich noch zeigen. Es besteht dringender Handlungsbedarf und es braucht annehmbare langfristigen Lösungen.
Meldungen gab es auch bezüglich der langen Wartezeiten im öffentlichen Sanitätsbetrieb. Eine Frau, deren Vater an Alzheimer erkrankt ist, teilte mit, dass die einzige Lösung, die sie sehe, jene sei, dass sie die Privatvisiten selbst bezahlt. Sie fühle sich jedoch von der öffentlichen Sanität im Stich gelassen und fragt sich, was Betroffene machen sollen, welche nicht über die nötigen finanziellen Mittel verfügen.
Eine Gruppe Eltern von Kindern mit Hörbeeinträchtigung wandte sich an die Kinder- und Jugendanwaltschaft mit der Forderung, dass in

ciale n. 7 del 14 luglio 2015 "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità".
Nonostante siano tutelate a livello giuridico, ogni giorno le persone con disabilità si trovano davanti barriere e discriminazione in tutti gli ambiti. Così ad esempio negli spazi o sui trasporti pubblici le barriere architettoniche impediscono loro di prendere parte alla vita sociale in modo autonomo e uguale agli altri.

Il deficit strutturale dovuto alla carenza di personale nei servizi sociali si riflette in modo discriminatorio sulle persone con disabilità e su quelle affette da malattie croniche. Nonostante la crisi provocata dal coronavirus sia terminata, le strutture dedicate alle persone con disabilità non funzionano ancora a pieno regime. Le persone con disabilità e le loro famiglie si trovano in una situazione di estrema incertezza poiché i familiari si ritrovano ad assistere completamente per brevi o per lunghi periodi di tempo i loro figli adulti. Al Centro antidiscriminazioni è stato segnalato che a causa della scarsità di personale specializzato anche nelle residenze e nei centri di addestramento abitativo accadono sempre più di frequente diverbi, aggressioni fisiche e casi di mobbing. Le conseguenze a lungo termine della scarsa assistenza non sono ancora note. Occorre agire urgentemente con accettabili soluzioni a lungo termine.
Sono giunte segnalazioni anche in merito ai lunghi tempi di attesa nel sistema sanitario pubblico. Una signora il cui padre è malato di Alzheimer ha raccontato che l'unica soluzione possibile è quella di ricorrere alle visite private. La signora si sente abbandonata dal sistema sanitario pubblico e si chiede come facciano le persone che non dispongono dei mezzi economici necessari.
Un gruppo di genitori di bambini con disabilità uditiva si è rivolto al Garante per l'infanzia e l'adolescenza con la richiesta di introdurre nelle scuole la figura dell'assistente alla comunicazione. I bambini con disabilità uditiva assistiti dall'insegnante di sostegno spesso si sentono

den Schulen die Figur des/der Kommunikationsassistenten*in eingeführt wird. Kinder mit Hörbeeinträchtigungen, welche von Integrationslehrer*innen betreut werden, fühlen sich oft nicht verstanden und alleingelassen, da diese die Gebärdensprache nicht beherrschen. Dies bedeutet auch, als nicht gleichberechtigt wahrgenommen zu werden. In Trient gibt es seit Jahren eigene Kommunikationsassistent*innen, welche die Kinder im Schulalltag und darüber hinaus begleiten und die Erfahrungen damit sind gut. Aus diesem Grund ist es naheliegend, Kommunikationsberater*innen auch in Südtirol auszubilden. Zudem ist das Recht auf Gebrauch der Gebärdensprache gemäß Art. 43 des nationalen Unterstützungsdekrets vom 19. Mai 2021 gesetzlich verankert. In einigen Schulen wird deshalb die Gebärdensprache sogar als Allgemeinbildung unterrichtet.
Die Kinder- und Jugendanwältin beschloss aufgrund der Überschneidung der Kompetenzen, auch die anderen zuständigen Ombudsstellen einzubeziehen. Nach einem Treffen mit den Integrationsverantwortlichen aller drei Schulämter leiteten die Ombudsstellen den zuständigen Landesräten eine Empfehlung für die Schaffung eines Berufsbildes Kommunikationsberater*innen nach Trientner Vorbild weiter.
Eine Intervention der Antidiskriminierungsstelle forderte auch der Verein der Menschen mit Gehörproblemen. Bei der Berechnung des Mietzinses der Wobi-Wohnung wurde nämlich die Kommunikationszulage für gehörlose Menschen als Einkommen berechnet. Da diese Zulage dazu dient, dass Menschen mit Gehörproblemen Gebärdensprachdolmetscher*innen bezahlen können, um die Teilnahme am gesellschaftlichen Leben zu ermöglichen, stellt dessen Berechnung zum Einkommen eine Benachteiligung dar. Noch dazu wird das Begleitgeld für blinde Menschen davon ausgenommen. Die Empfehlung, die Kommunikationszulage für Gehörlose dem Begleitgeld für Blinde gleichzusetzen, wurden in den Durchführungsbestimmungen zum neuen Landesgesetz zum öffentlichen und sozialen Wohnbau berücksichtigt.

incompresi e abbandonati, perché gli insegnanti non padroneggiano la lingua dei segni. Anche questa è una forma di disparità di trattamento. A Trento esiste da anni la figura dell'assistente alla comunicazione che affianca il bambino nella sua quotidianità a scuola e fuori, e ci sono buoni riscontri. È evidente che anche in Alto Adige occorre introdurre questa figura professionale. Inoltre, il diritto all'uso della lingua dei segni è garantito dall'art. 43 del Decreto Sostegni del 19 maggio 2021, tanto che in alcune scuole la lingua dei segni è addirittura una materia di insegnamento. Data la sovrapposizione di competenze la Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha deciso di coinvolgere anche gli altri organismi di garanzia.

Dopo un incontro con i responsabili per l'integrazione di tutte e tre le intendenze scolastiche, gli organismi di garanzia hanno trasmesso agli assessori competenti una proposta per la creazione del profilo professionale di assistente alla comunicazione sul modello di Trento.
Anche l'Associazione delle persone con disturbi uditivi ha richiesto l'intervento del Centro antidiscriminazioni. Infatti, nel calcolo del canone di locazione per le abitazioni IPES l'indennità di comunicazione per non udenti veniva calcolata come reddito. Dal momento che questa indennità ha lo scopo di sostenere finanziariamente le persone con problemi uditivi affinché possano pagare un/una interprete della lingua dei segni e in tal modo prendere parte alla vita sociale, il fatto che tale indennità venga calcolata come reddito costituisce una forma di discriminazione. Questo non vale invece per l'indennità di accompagnamento per le persone non vedenti. Il regolamento di esecuzione della nuova legge provinciale sull'edilizia abitativa pubblica e sociale ha poi tenuto conto della proposta di parificare l'indennità di comunicazione per le persone non udenti all'indennità di accompagnamento per le persone non vedenti.
Inoltre, il Centro antidiscriminazioni è riuscito a ottenere che la pensione per gli invalidi civili

Weiters konnte die Antidiskriminierungsstelle erreichen, dass die Zivilinvalidenrente in Zukunft für die Gewährung der Wohnbauförderung berücksichtigt wird. Ausgegangen war die Problematik von einer Frau, welcher aufgrund ihrer psychischen Erkrankung eine 80-prozentige Zivilinvalidität gewährt wurde. Dementsprechend erhielt sie die Zivilinvalidenrente und ein kleines Taschengeld. Da die Rente bei der ISEE-Erklärung aber nicht als Einkommen aufscheint, hätte sie keinen Anspruch auf eine Wohnbauförderung gehabt. Aufgrund der Änderung des Wohnbauförderungsgesetzes konnte sie nun um die Förderung ansuchen.
Ein weiteres Thema, welchem sich die Antidiskriminierungsstelle widmete, ist der Ableismus. Jene meist unbewusste systemische Diskriminierung von Menschen mit Behinderungen, die sich nicht nur in der Sprache, sondern auch in einer Vielzahl von Verhaltensweisen äußert, z. B. Spott, Infantilisierung, Ausgrenzung, Bemitleidung oder auch Bewunderung, wenn Menschen mit Beeinträchtigung „trotz" ihrer Behinderung ihr Leben auf die Reihe bekommen. Eine Frau im Rollstuhl teilt ihre Empfindungen dabei so mit: „Und immer klang es, als ob man mir eine Auszeichnung verleihen wollte, während ich es als Beleidigung empfand, denn ich wünsche, man würde mich als normalen Menschen sehen mit meiner Behinderung." In Zusammenarbeit mit dem Dachverband für Soziales und der Lebenshilfe ist ein Projekt zum Thema „Ableismus" in Ausarbeitung.

Homo-, Bi- und Transphobie

LGBTQ+ Personen haben sich, abgesehen von einigen Anfragen um Mediation und Intervention, vorwiegend auf die Meldung von Diskriminationen beschränkt.
Dies sagt viel darüber aus, dass das Umfeld, in dem sich LGBTQ-Personen befinden, oft als unsicher erlebt wird. Gemeldet wurden unter anderem körperliche Angriffe aufgrund der sexuellen Orientierung sowie Ausgrenzungen und Anfeindungen am Arbeitsplatz.

in futuro possa essere considerata ai fini della concessione di agevolazioni edilizie. La problematica era stata sollevata da una donna con invalidità civile dell'80% per via di un disturbo psichico, la quale percepiva la pensione per invalidità civile e una piccola indennità aggiuntiva. Nel calcolo dell'ISEE, però, la pensione non veniva valutata come reddito e quindi la signora non aveva diritto ad un'agevolazione edilizia. Con la modifica della relativa legge provinciale ha finalmente potuto presentare richiesta di incentivo.

Un altro tema di cui si occupa il Centro antidiscriminazioni è quello dell'abilismo, quella forma di discriminazione sistemica, per lo più inconsapevole, delle persone con disabilità che viene espressa non solo con il linguaggio, ma anche attraverso una moltitudine di comportamenti come ad es. La derisione, l'infantilizzazione, l'esclusione, la commiserazione o anche lo stupore di fronte a persone con disabilità che "nonostante" la loro disabilità conducono una vita normale. Una donna in sedia rotelle ha espresso così le sue sensazioni in proposito: "È sempre stato come se mi dovessero riconoscere un premio, cosa che invece io percepivo come un'offesa perché vorrei essere trattata come una persona normale pur con la mia disabilità". Assieme all'Associazione per il Sociale e la Sanità e all'associazione Lebenshilfe stiamo lavorando a un progetto sul tema dell'abilismo.

Omobitransfobia

Le persone LGBTQ+ si sono limitate per lo più a segnalare casi di discriminazione, fatta eccezione per qualche richiesta di mediazione e intervento.
Questo fa capire che l'ambiente in cui vivono non viene percepito come luogo sicuro. Sono stati segnalati casi di aggressioni fisiche a causa dell'orientamento sessuale così come emarginazione e ostilità sul posto di lavoro.
Alcuni giovani raccontano che proprio nella

Junge Menschen schildern, dass gerade in der Identitätsfindungsphase hinsichtlich des Geschlechts oder der sexuellen Orientierung oft das sensible Umfeld fehlt. So berichtete ein junger Mann, dass seine Sozialassistentin in einem Bericht den Zusatz „Störung der sexuellen Orientierung" angeführt habe. Trotz des Einwandes seiner Mutter, dass eine sexuelle Orientierung, welche von der heterosexuellen abweiche, keine Störung sei, verbunden mit der Bitte, diesen Passus zu streichen, blieb sie dabei.
Empathie ist das, was in der Diskussion über die Bedrohung von Trans-Personen oft fehlt. Viele Menschen, deren Lebensrealität weit von der von Trans-Personen entfernt ist, äußern Unverständnis über eine Hormontherapie oder Geschlechtsanpassung mit Vorurteilen und irrationalen Ängsten wie: „Dann entscheidet jeder je nach Laune welches Geschlecht er haben will." Deshalb bedarf es vermehrter Aufklärungs- und Sensibilisierungsmaßnahmen.
Eine besonders wichtige Unterstützung für LGBTQ+ Personen ist der Verein Centaurus Arcigay, mit welchem die Antidiskriminierungsstelle eng zusammenarbeitet. Er bietet Beratung, betreibt das „Rainbow Haus" für Menschen, welche aufgrund ihrer sexuellen Identität von den eigenen Familien verstoßen werden, bietet LGBTQ+ Personen ein Gefühl der Zugehörigkeit und ist ihnen in allen Belangen eine starke Vertretung.
Dies ist umso wichtiger, da LGBTQ+ Personen von der italienischen Gesetzgebung kaum geschützt werden.
Der Diskriminierungsschutz von Personen aufgrund ihrer sexuellen Orientierung und Genderidentität ist nur in der Arbeitswelt vorgesehen (Legislativdekret Nr. 216/2003), während es für andere wichtige Aspekte, welche das tägliche Leben betreffen, wie Bildung, Sanität, Sport oder Sicherheit, kein Diskriminierungsverbot gibt.
Auch der Gesetzesvorschlag Zan, welcher erhöhte Strafen gegen Hassreden und Hassdelikte aufgrund der Genderidentität und sexuellen Orientierung und Behinderung vorsah, ist ge-

fase di ricerca della propria identità di genere o del proprio orientamento sessuale manca un contesto di sensibilità. Un ragazzo ha raccontato che la sua assistente sociale in una relazione aveva aggiunto la dicitura "disturbo dell'orientamento sessuale".
Nonostante la madre del ragazzo avesse obiettato che un orientamento sessuale diverso da quello eterosessuale non è un disturbo e avesse chiesto di cancellare quanto scritto, l'assistente sociale non ha rimediato.
L'empatia è spesso ciò che manca quando si parla di minacce alle persone transessuali. Molte persone la cui realtà di vita è distante da quella delle persone transessuali esprimono con pregiudizi e paure infondate la loro incomprensione nei confronti di terapie ormonali o cambio di genere: "Allora a seconda di come gira si decide di che genere essere". Per questo motivo occorrono più interventi di informazione e sensibilizzazione.
Un'importante organizzazione a sostegno delle persone LGBTQ+ è l'associazione Centaurus Arcigay con la quale il Centro antidiscriminazioni collabora strettamente. Essa offre consulenza, gestisce la "Casa Rainbow Haus" per le persone ripudiate dalla famiglia a causa della loro identità sessuale, offre alle persone LGBTQ+ un senso di appartenenza e ne rappresenta con forza le istanze in tutti gli ambiti.
Questo è importante a maggior ragione in quanto la legislazione italiana tutela scarsamente le persone LGBTQ+.
La tutela contro le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere infatti è prevista solo in ambito lavorativo (decreto legislativo n. 216/2003), mentre per altri importanti aspetti della vita quotidiana, come l'istruzione, la sanità, lo sport o la sicurezza non vige alcun divieto di discriminazione.

Si pensi anche al ddl Zan, che prevedeva pene severe contro gli incitamenti all'odio e i reati generati dall'odio a causa dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e della disabilità,

scheitert.
Besonders schwerwiegend sind die fehlenden gesetzlichen Grundlagen für die Anerkennung von Regenbogenfamilien und der gesetzliche Schutz der Kinder von homosexuellen Elternschaften. Darauf verweisen auch die Urteile des Verfassungsgerichts Nr. 32 und 33 aus dem Jahr 2021 *definendo „intollerabile il protrarsi dell'inerzia legislativa, tanto è grave il vuoto di tutela del preminente interesse del minore"*.
In der Südtiroler Gesellschaft wird das Thema sexuelle Orientierung und Genderidentität differenzierter diskutiert und es gibt durchaus Fortschritte. Laut einer Familienstudie des ASTAT 2021 sind 71 Prozent der Befragten der Auffassung, dass ein gleichgeschlechtliches Paar mit Kindern eine Familie ist. Im Jahr 20216 waren es nur 60 Prozent.
Für nächstes Jahr ist in Zusammenarbeit mit Centaurus Arcigay ein Runder Tisch mit verschiedenen Institutionen geplant, um Diskriminierungen aufgrund Homo-, Bi- und Transfeindlichkeit zu benennen und gemeinsame Maßnahmen auszuarbeiten, um die Sichtbarkeit und den Schutz von LGBTQ+ Personen zu fördern.

e che non è stato approvato.
Particolarmente grave è poi la mancanza di basi giuridiche per il riconoscimento delle famiglie arcobaleno e la tutela legale dei figli di coppie omosessuali. Lo sottolineano anche le sentenze della Corte Costituzionale n. 32 e 33 del 2021, che definiscono *„intollerabile il protrarsi dell'inerzia legislativa, tanto è grave il vuoto di tutela del preminente interesse del minore"*.
Nella società altoatesina il tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere viene affrontato in modo differenziato e vi sono senz'altro dei segnali positivi. Secondo un'indagine sulla famiglia condotta dall'ASTAT nel 2021 il 71% degli intervistati pensa che una coppia omosessuale con figli sia una famiglia. Nel 2016 la pensava così solo il 60% degli intervistati.
Per l'anno prossimo, in collaborazione con Centaurus Arcigay, è in programma una tavola rotonda con diverse istituzioni per dare un nome alle forme di discriminazione motivate dall'ostilità nei confronti di persone omosessuali, bisessuali e transessuali e per lavorare a delle misure comuni che rafforzino la visibilità e la tutela delle persone LGBTQ+.

Rassistische Diskriminierung auf dem Wohnungsmarkt

Jeder Mensch hat das Bedürfnis und Grundrecht nach einem Platz zum Wohnen. In Südtirol ist der Wohnungsmarkt sehr angespannt. Dies wirkt sich besonders benachteiligend auf die Wohnsituation von Menschen mit Migrationshintergrund und anderen vulnerablen Personengruppen aus. Für sie bleiben oft nur schlecht ausgestattete Wohnungen übrig, sie haben im Durchschnitt weniger Platz pro Person zur Verfügung und bezahlen in der Regel einen höheren Mietpreis. Dies kann für die Betroffenen existentiell bedrohlich werden. Hinzu kommt noch, dass sich die Betroffenen bei der Wohnungssuche ausgegrenzt und in ihrer Menschenwürde verletzt fühlen. Rassistische Diskriminierung hat zudem einen erheblichen

Discriminazione razziale nel mercato immobiliare

Ognuno ha bisogno di un posto in cui abitare, e la casa è un diritto fondamentale di ogni persona. In Alto Adige la situazione del mercato immobiliare è molto critica e questo influisce negativamente sulla situazione abitativa di persone immigrate e di altre categorie vulnerabili, che spesso riescono a trovare solo appartamenti malridotti, con poco spazio a disposizione per ogni persona e a prezzi elevati. Ciò può comportare conseguenze e rischi anche molto gravi. A ciò si aggiunge il fatto che spesso queste persone, quando cercano, casa si sentono emarginate e lese nella loro dignità. La discriminazione razziale, inoltre, influenza fortemente la distribuzione di diverse fasce della popolazione in determinati quartieri (quartieri

Einfluss auf die Verteilung verschiedener Bevölkerungsgruppen in unterschiedlichen Wohnvierteln (Einwandererviertel).
Entsprechend ist rassistische Diskriminierung auf dem Wohnungsmarkt gesetzlich verboten. Der Antidiskriminierungsstelle wurden im Berichtsjahr mehrere Fälle von rassistischer Diskriminierung bei der Wohnungssuche gemeldet. Dabei äußerten in einigen Fällen die Vermieter*innen oder Immobilienmakler*innen offen ihre rassistischen Einstellungen und Vorurteile wie z. B. „An Ausländer vermieten wir nicht. Die machen nur Probleme".
Bei anderen Fällen äußerte sich die Diskriminierung verdeckt. So wurde Betroffenen mitgeteilt, dass die Wohnung schon vergeben sei, obwohl sie auf der Anzeige weiterhin als frei aufschien oder es wurde auf ihre Annoncen entgegen den Zusagen überhaupt nicht reagiert.
Es gab auch Meldungen über rassistische Diskriminierungen von Nachbarn bei bestehenden Mietverhältnissen, die dann letztendlich dazu führten, dass Wohnungseigentümer*innen das Mietverhältnis nicht mehr verlängerten, obwohl sie eigentlich ein gutes Verhältnis zu ihren Mieter*innen hatten.
Anzeigen wie „Vermiete Wohnung nur an Einheimische" sind gesetzwidrig. (Art. 3 Legislativdekret Nr. 215/2003). Während jedoch in Deutschland gemäß Gleichbehandlungsgesetz dafür eine Verwaltungsstrafe verhängt wird, gibt es dieses Rechtsinstrument in Italien nicht.
Bei der Vergabe von Wohnraum besteht grundsätzlich Vertragsfreiheit. So kann der/die Wohnungseigentümer*in frei entscheiden, wem er/sie seine/ihre Wohnung vermieten will. Er/Sie darf aber niemanden nur aufgrund seiner/ihrer Identität benachteiligen. Grundsätzlich haben Betroffene Anrecht auf Schadensersatz für die Verletzung ihrer Würde und für eventuelle finanzielle Nachteile, wenn ein/e Eigentümer/in aus rassistischen Gründen keine Wohnung zur Verfügung stellt. In der Theorie, denn in der Praxis sind Diskriminierungen auf dem Wohnungsmarkt sehr schwer zu beweisen und even-

di immigrazione).
Si osservi che la discriminazione razziale nell'ambito del mercato immobiliare è vietata dalla legge. Al Centro antidiscriminazioni sono giunte diverse segnalazioni di discriminazione razziale legate alla ricerca di alloggi. In alcuni casi i locatori o gli agenti immobiliari hanno espresso apertamente le loro posizioni e i loro pregiudizi razzisti, anche con frasi come "Non affittiamo a stranieri. Creano solo problemi".
In altri casi la discriminazione è stata più velata: dal comunicare che l'appartamento era già stato affittato nonostante sull'annuncio risultasse ancora libero, alla mancata risposta in caso di interesse nei confronti della casa proposta.

Sono pervenute inoltre segnalazioni di episodi di discriminazione razziale da parte di vicini di casa nell'ambito di contratti di affitto già esistenti, che hanno portato i proprietari a non prolungare il contratto di affitto anche se in realtà erano in buoni rapporti con i loro inquilini.
Annunci come "Affitto appartamento solo a persone del posto" sono illegali (art. 3 del decreto legislativo n. 215/2003). Ma mentre in Germania in casi come questo è prevista una sanzione amministrativa ai sensi della legge sulla parità di trattamento, in Italia questo strumento giuridico non esiste.
In linea di massima nel mercato immobiliare vige libertà contrattuale, pertanto il proprietario/la proprietaria può decidere liberamente a chi affittare il proprio appartamento. Non è consentito però sfavorire qualcuno sulla base della propria identità. In linea di principio le vittime di discriminazione hanno diritto a un risarcimento per la lesione della loro dignità e per eventuali altri disagi finanziari legati alla mancata concessione dell'abitazione per motivi razziali. Questo solo in via teorica, poiché nella pratica queste forme di discriminazione sono molto difficili da dimostrare ed è altrettanto difficile far valere i propri diritti.
Tuttavia, i divieti di discriminazione non sono

tuelle Rechtsansprüche schwer durchzusetzen. Diskriminierungsverbote allein reichen jedoch nicht aus, um Benachteiligungen wirksam zu verhindern. Es ist erforderlich bestehende Vorurteile und Ängste abzubauen und Handlungsstrategien aufzuzeigen, mit denen durch Diskriminierung verursachte Konflikte gelöst werden können.
Die Antidiskriminierungsstelle hatte im vergangenen Jahr eine Aussprache mit den Vertreter*innen der Immobilienmakler *innen. Dabei ging es vor allem um die Sensibilisierung für die diskriminierungsfreie Vergabe von Wohnraum. Immobilienmakler*innen haben durch ihre Vermittler*innenfunktion eine verantwortungsvolle Position und können daher viel dazu beitragen, dass Benachteiligungen in diesem Bereich seltener werden. Es wurde auch hervorgehoben, dass Immobilienmakler*innen, wenn sie als „Sprachrohr" diskriminierender Klient*innen handeln, auch haftbar gemacht werden können.
Da die Wohnungsnot so akut ist, wurde die Antidiskriminierungsstelle im Berichtsjahr gemeinsam mit den Vereinen La Strada, Caritas, Volontarius und Rotes Kreuz Teil einer Arbeitsgruppe. Ziel ist es, gemeinsam für das Thema zu sensibilisieren, und zwar sowohl über die lokalen Medien als auch mittels eines Videos. Dabei sollen auch die positiven Geschichten sichtbar gemacht werden, um Vorbilder zu schaffen und Diskriminierungen abzubauen.

Diskriminierung im öffentlichen Nahverkehr
Im Berichtsjahr gab es einige Beschwerden wegen Rassismus in öffentlichem Nahverkehr. Das reichte von der Beschwerde eines Mannes aus Ghana, welchem die Tür an der Bushaltestelle verschlossen blieb, bis zu einer Auseinandersetzung einer Südtirolerin mit einem Busfahrer, weil sie sich für eine Schwarze Frau mit einem kleinen Kind eingesetzt hatte. Der Busfahrer fiel mit stereotypen Äußerungen gegenüber der Frau auf und forderte die Südtirolerin auf, sie solle selbst kontrollieren, ob die Frau mit Migrationshintergrund das Busticket bezahlt hatte, denn „die fahren alle, ohne zu bezahlen." Eine andere

sufficienti a evitare in modo efficace le varie forme di penalizzazione. È necessario abbattere pregiudizi e paure e delineare delle strategie di azione con le quali sia possibile risolvere i conflitti derivanti dalla discriminazione.

Il Centro antidiscriminazioni l'anno scorso ha incontrato alcuni rappresentanti degli agenti immobiliari per sensibilizzare la categoria su questo problema. Nella loro funzione di intermediari gli agenti immobiliari assumono una posizione di responsabilità e possono contribuire in modo decisivo alla diminuzione dei casi di discriminazione in questo settore. Si è sottolineato inoltre che gli agenti immobiliari, laddove si facciano "portavoce" di atteggiamenti discriminatori dei loro clienti, possono anche essere chiamati a rispondere delle loro responsabilità.

Vista la forte emergenza abitativa il Centro antidiscriminazioni l'anno scorso è entrato a far parte di un gruppo di lavoro insieme alle associazioni La Strada, Caritas, Volontarius e Croce Rossa. L'obiettivo è quello di sensibilizzare, sia attraverso i media locali sia con un video dedicato, nel quale troveranno visibilità anche le storie andate a buon fine, proprio per proporre degli esempi positivi e abbattere le forme di discriminazione.

Discriminazione sui mezzi pubblici
L'anno scorso sono pervenute alcune segnalazioni in merito a casi di razzismo sui mezzi pubblici, che vanno dalla testimonianza di un uomo del Ghana a cui non è stata aperta la porta dell'autobus alla fermata, al diverbio scoppiato tra un autista del bus e un'altoatesina, quando lei ha preso le difese di una donna nera e del suo figlio piccolo: l'autista ha inveito con vari stereotipi contro quest'ultima e ha chiesto alla donna altoatesina di controllare lei stessa se l'immigrata avesse pagato il biglietto, dato che "viaggiano tutti senza pagare". Un'altra donna altoatesina ha segnalato questo caso

Südtirolerin meldete folgende rassistische Diskriminierung. Der Bus, mit dem sie fährt, hält an einer Haltestelle, an welcher eine Schwarze Frau mit einem Kind steht. Der Fahrer lässt sie mit dem Hinweis „è pieno" nicht einsteigen, obwohl alle Fahrgäste einen Sitzplatz haben und noch ein Sitzplatz frei ist. An der nächsten Haltestelle stehen vier einheimische Schüler. Diese können ohne Probleme in den Bus einsteigen. Das Busunternehmen entschuldigte sich für den Vorfall.
Auch Touristen setzten sich für einen Busgast mit Migrationshintergrund ein, mit dem Hinweis, in einem Tourismusparadies wie Südtirol sollte so ein diskriminierendes Verhalten keinen Platz haben. Der Busfahrer hatte nämlich nur von dieser Person das Tragen einer Maske gefordert, obwohl im Bus offensichtlich mehrere Fahrgäste keine Maske trugen.
Diskriminiert werden aber nicht nur Fahrgäste, sondern auch Busfahrer*innen. Ein Schwarzer Busfahrer, welcher seit einigen Jahren bei der SASA arbeitet, meldete: „Ich erlebe oft Rassismus von den Fahrgästen. Gott sei Dank verstehe ich nicht alles. Es ist vorgekommen, dass Personen mich gesehen haben und dachten, es wäre der falsche Bus und wollten nicht einsteigen. Ich sage in solchen Fällen: entweder ihr wollt mitfahren, sonst wartet eben auf den Nächsten. Eine Frau forderte mich auf, zurückzukehren, von wo ich gekommen bin. Ich versuche, es nicht persönlich zu nehmen und habe mir eine dicke Haut zugelegt."
Auch Menschen mit Behinderung stehen regelmäßig im öffentlichen Personenverkehr vor Barrieren, wodurch die selbstbestimmte Teilhabe am Leben erheblich erschwert wird.
Diese indirekten Diskriminierungen sind struktureller Natur und haben meist nichts mit einer eventuellen Diskriminierungsabsicht des Busfahrers / der Busfahrerin zu tun. So konnte eine schwangere Frau im Rollstuhl und ihr kleiner Sohn nicht mitgenommen werden, da der Busfahrer nicht wusste, wie die elektrische Hebebühne zu bedienen ist. In einem anderen Fall war es der Hartnäckigkeit des Busfahrers zu ver-

di discriminazione razziale: il bus sul quale sta viaggiando si ferma a una fermata dove ci sono una donna nera e il suo bambino. Il conducente non la fa salire dicendole "è pieno", nonostante tutti a bordo siano seduti e ci sia ancora un posto libero. Alla fermata seguente ci sono quattro studenti del posto, cui è permesso salire senza problemi. L'azienda di trasporti si è scusata per l'accaduto.

Anche dei turisti hanno segnalato un episodio di discriminazione razziale a danno di un passeggero immigrato, sottolineando che in un paradiso turistico come l'Alto Adige certi comportamenti non dovrebbero essere ammessi. Nel caso specifico l'autista di un autobus aveva chiesto solo a lui di indossare la mascherina, nonostante più di un passeggero a bordo non la indossasse.

Tuttavia non sono solo i passeggeri a essere discriminati, succede anche ai conducenti. Un autista di colore che lavora da qualche anno per la SASA ha raccontato: "Sono spesso vittima di razzismo da parte dei passeggeri, e per fortuna non capisco tutto quello che dicono. È successo ancora che delle persone mi vedessero alla guida e pensassero fosse l'autobus sbagliato e non sono volute salire. In questi casi dico loro: O salite, o aspettate il prossimo. Una donna mi ha detto di tornare da dove provengo. Cerco di non prenderla sul personale e di non farci caso".

Anche le persone con disabilità si trovano spesso davanti a delle barriere sui trasporti pubblici, che rendono difficoltoso gestire in autonomia la loro quotidianità.
Queste discriminazioni indirette sono di natura strutturale e in genere non hanno a che fare con un'intenzionalità discriminatoria del conducente. È il caso di un autista che non ha potuto far salire una donna incinta in sedia a rotelle e suo figlio piccolo perché non sapeva come azionare la pedana elevatrice. In un altro caso

danken, dass die Frau im Rollstuhl doch noch mitfahren konnte. Nach geschlagenen 20 Minuten und der Irritation der anderen Busgäste aufgrund der Verspätung konnte er die Hebebühne in Bewegung setzen.
Aufgrund der Eingaben der Antidiskriminierungsstelle hat das Unternehmen SASA Abhilfe geschaffen, indem die elektrischen durch manuelle Hebebühnen ersetzt wurden, da diese leichter zu bedienen sind.
Die meisten der eingegangenen Beschwerden zielten darauf ab, Sensibilisierungsmaßnahmen innerhalb des Unternehmens anzuregen.
Wir hatten zu diesem Zweck bereits drei Aussprachen mit den Verantwortlichen der SASA. Dabei wurde vereinbart, dass im Rahmen der Academy, bei der Busfahrer*innen ausgebildet werden, das Thema Diskriminierung einen festen Platz bekommt.
Dies ist zumindest ein erster Schritt, um sich mit dem Thema Vielfalt am Arbeitsplatz proaktiv auseinanderzusetzen.
Zudem wurde auf Empfehlung der Antidiskriminierungsstelle der von der Provinz gemeinsam mit der Verbraucherzentrale ausgearbeitete Verhaltenskodex um ein explizites Diskriminierungsverbot ergänzt. Auf diese Weise wird ein deutliches Zeichen des Rechts auf Gleichbehandlung innerhalb der Unternehmens und nach außen kommuniziert.

Sprach- und Kulturkurs: Voraussetzung für finanzielle Leistungen

Mit Beschluss Nr. 1182/2019 sieht das Land vor, dass Nicht-EU-Bürger*innen (Ehemann und Ehefrau) entweder eine Sprachprüfung (Niveau A2) ablegen oder einen Sprachkurs (deutsch oder italienisch) und einen Gesellschaftskurs besuchen müssen, um finanzielle Leistungen des Landes beantragen zu können. Konkret geht es dabei um das Landesfamiliengeld, Landesfamiliengeld Plus und Landeskindergeld.
Das ASGI (associazione studi giuridici italiani) und mehrere Vereine wandten sich in einem offenen Brief an die politischen Vertreter*innen

è stata l'ostinazione del conducente a permetterle invece di salire: dopo ben venti minuti e con l'irritazione degli altri passeggeri per via del ritardo accumulato, è riuscito ad azionare la pedana elevatrice.

Su richiesta del Centro antidiscriminazioni l'azienda SASA ha rimediato sostituendo le pedane elettriche con pedane elevatrici manuali, più facili da azionare.

La maggior parte dei reclami presentati miravano a sollecitare l'azienda ad avviare azioni di sensibilizzazione al proprio interno.

A tal fine abbiamo già effettuato tre incontri con i responsabili della SASA, durante i quali è stato deciso di far diventare la discriminazione un tema fisso all'interno del percorso formativo degli autisti in Academy.

È un primo passo per affrontare in modo proattivo il tema della diversità sul posto di lavoro. Inoltre, su consiglio del Centro antidiscriminazioni, il codice di condotta elaborato dalla Provincia insieme al Centro Tutela Consumatori Utenti è stato integrato con un esplicito divieto di discriminazione. In questo modo si trasmette un chiaro segnale del diritto alla parità di trattamento all'interno e all'esterno dell'azienda.

Corsi di lingua e cultura: presupposto per il sostegno economico

La delibera provinciale n. 1182/2019 prevede che i cittadini non comunitari (marito e moglie), per poter richiedere i sostegni economici provinciali, debbano sostenere un esame di lingua (livello A2) o frequentare un corso di lingua (tedesca o italiana) e un corso su tematiche che riguardano la società locale. I sostegni in questione sono nello specifico l'assegno provinciale al nucleo familiare, l'assegno provinciale al nucleo familiare + e l'assegno provinciale per i figli.
L'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici

und die Antidiskriminierungsstelle und forderten die Aufhebung des Beschlusses. Dieser sei diskriminierend, da er nur für Nicht-EU-Bürger*innen und nicht für alle ausländischen Staatsbürger gelte. Noch dazu sind die Kinder die Notleidenden, sollten ihre Eltern den Kurs nicht besuchen, so der Inhalt des Schreibens.
Die Antidiskriminierungsstelle organisiert eine Aussprache gemeinsam mit der Volksanwaltschaft, Vertreter*innen des ASGI, dem stellvertretenden Vorsitzenden des Beirats der Antidiskriminierungsstelle, Bassamba Diaby, Landesrat Philipp Achammer und des Landesamtes für Integration, welches für die Ausarbeitung des Konzepts und die konkrete Abwicklung der Kurse zuständig ist.
Bei der Aussprache sind sich alle Beteiligten einig, dass die Kenntnis der lokalen Sprachen sowie der Gesellschaft eine wichtige Voraussetzung für die Inklusion ist und mit allen Mitteln gefördert werden müsse.
Kontrovers gesehen wird aber, ob dies unter Zwang und der Streichung von finanziellen Leistungen verordnet werden sollte oder ob Anreize und ein Konsens nicht der vielversprechendere Weg sind.
Zudem ist der Begriff Zusatzleistung, für welche das Vorsehen von Sprachkursen legitim ist, rechtlich nicht klar definiert. Während das ASGI der Auffassung ist, dass gerade in Zeiten der Krise und der gestiegenen Kosten alle finanziellen Leistungen, welche an ein geringes Einkommen gebunden sind, als Grundleistungen gelten sollten, handelt es sich laut Landesrat Achammer bei den Landesleistungen um eine Zusatzleistung zum staatlichen Kindergeld.
Kontrovers ist auch der Status von Menschen, denen politisches Asyl gewährt wurde. Sie sind nämlich italienischen Staatsbürgern gleichgestellt. Deshalb sind sie auch von der Sprachprüfung, welche Voraussetzung für die Gewährung der Aufenthaltsgenehmigung ist, befreit, nicht aber von den genannten Verpflichtungen für die Gewährung der Landesleistungen.
Letztendlich werden folgende Änderungsvor-

sull'Immigrazione) e molte altre associazioni hanno indirizzato una lettera aperta ai rappresentanti politici e al Centro antidiscriminazioni chiedendo di annullare questa delibera, ritenendola discriminatoria in quanto valida solo per i cittadini extracomunitari e non per tutti i cittadini stranieri. Oltre a questo, si sottolinea nella lettera, sarebbero i bambini a risentirne maggiormente nel caso in cui i genitori non frequentassero il corso.
Il Centro antidiscriminazioni ha organizzato un colloquio con la Difesa civica, i rappresentanti dell'ASGI, il vicepresidente della Consulta del Centro antidiscriminazioni, Bassamba Diaby, l'assessore Philipp Achammer e l'Ufficio per l'integrazione, responsabile per l'organizzazione e per lo svolgimento dei corsi. In fase di colloquio tutti i partecipanti hanno concordato sul fatto che la conoscenza della lingua e della società locali siano un importante requisito per l'inclusione e che ciò debba essere promosso in tutti i modi.
D'altro lato appare controversa l'ipotesi di imporre questo requisito ricorrendo al taglio dei sostegni economici e ci si chiede se non sia invece molto più fruttuoso prevedere appositi incentivi e cercare di creare un consenso attorno a questa misura.
Inoltre, anche il concetto di prestazione integrativa, per la quale è legittimo prevedere la frequenza di corsi di lingua, non è definito in modo chiaro dal punto di vista giuridico. Mentre l'ASGI sostiene che proprio in periodi di crisi come quello che stiamo vivendo e di fronte all'aumento dei costi tutti i sostegni economici previsti per i redditi bassi dovrebbero essere considerati prestazioni essenziali, per l'assessore Achammer gli assegni familiari provinciali sono delle prestazioni integrative che si aggiungono all'assegno statale per i figli.
Controversa è anche la situazione delle persone cui è stato concesso l'asilo politico. Essendo parificate ai cittadini italiani sono esentate dal sostenere l'esame di lingua ai fini del rilascio del permesso di soggiorno, ma non dagli ob-

schläge angenommen:

- der Sprachkurs wird von 80 auf 40 Stunden jährlich reduziert;
- Das jährliche Ansuchen um Aufschub des Sprach- bzw. Gesellschaftskurses durch die Koordinierungsstelle für Integration wird gestrichen. Sollte jemand aufgrund einer schwerwiegenden Krankheit nicht in der Lage sein, die betreffenden Kurse zu besuchen, kann ein Ansuchen um Befreiung an die Antidiskriminierungsstelle gerichtet werden. Die Antidiskriminierungsstelle gibt nach Überprüfung der vom Hausarzt beigelegten ärztlichen Unterlagen ein obligatorisches, verbindliches Gutachten ab, welches die Befreiung vorsieht.

blighi di cui sopra previsti per gli assegni provinciali.

In conclusione sono state adottate le seguenti modifiche:

- il corso di lingua è stato ridotto da 80 a 40 ore annuali;
- è stata cancellata la richiesta annuale di differimento del corso di lingua e società da presentare tramite il servizio coordinamento per l'integrazione. Nel caso in cui non si possano frequentare i corsi a causa di malattia grave, gli interessati possono presentare una richiesta di esonero al Centro antidiscriminazioni, il quale poi rilascia, dopo una verifica dei documenti forniti dal medico di base, un parere obbligatorio e vincolante circa l'esonero.

Pink refugees aus Verona
Pink refugees di Verona

Vertreterinnen der nigerianischen Gemeinde
Rappresentanti della comunità nigeriana

Austausch mit der Gleichbehandlungsanwaltschaft von Innsbruck / Scambio con la Difesa per la parità di trattamento di Innsbruck

Vereinigung Nevodrom Sinti
Associazione Nevodrom Sinti

Vertreter der muslimischen Relion
Rappresentanti della religione musulmana

Vorstellung des Flyers mit dem Beirat der Antidiskriminierungsstelle / Presentazione del flyer con la Consulta del Centro per la tutela contro le discriminazioni

Mit dem Vizevorsitzenden des Beirates
Con il Vicepresidente della Consulta

Vertreter der afghanischen Gemeinde
Rappresentanti della comunità afgana

FÄLLE AUS DER PRAXIS

Rassismus im Restaurant

Frau M. aus Korea wendet sich sowohl an die nationale Antidiskriminierungsstelle UNAR als auch an die Südtiroler Antidiskriminierungsstelle. In einem Fastfood-Restaurant in Meran, das sie gemeinsam mit ihrem italienischen Mann und ihren zwei Kindern besuchte, wurde sie wegen ihrer ethnischen Zugehörigkeit diskriminiert, so ihre Beschwerde. Die Frau schildert, dass die Bedienung ihr gegenüber von Anfang an abweisend war und sie unwirsch angehalten habe, sich bei der Bestellung zu beeilen, obwohl kaum Kunden anwesend waren. Ihrem Mann gegenüber war sie aber freundlich. Die Familie, welche über diese Behandlung sehr irritiert war, forderte die Bedienung auf, den Verantwortlichen des Lokals zu rufen. Anstatt darauf einzugehen, wurden die Familie aufgefordert, das Lokal zu verlassen.
Doch damit nicht genug. Die Bedienung rief die Polizei, mit der Begründung, dass ein Essen schon bestellt aber noch nicht bezahlt worden war.
Die herbeigerufene Polizei versuchte zu vermitteln, jedoch ohne Erfolg. Schlussendlich bezahlte der Mann das Brot, um den unguten Vorfall zu beenden.
Nach Rücksprache mit dem UNAR übernehme ich den Fall.
Der mit dem Sachverhalt konfrontierte Lokalbetreiber bietet eine Aussprache in seinem Lokal an, unter Vermittlung der Antidiskriminierungsstelle. Der Vorfall tue ihm zwar leid, so der Betriebsinhaber. Diskriminierung aufgrund der Nationalität der Frau schließe er aber aus, da seine Kund*innen sehr international seien. Er führte das beklagte Verhalten eher darauf zurück, dass seine Bedienung aufgrund familiärer Probleme sehr angespannt sei. Er werde jedoch ein Gespräch mit ihr führen, um solche Beschwerden in Zukunft zu vermeiden.
Im abschließenden Gespräch zieht Frau M. einen positiven Schlussstrich. Die Tatsache, dass sie den Fall zur Sprache gebracht habe und für

CASI

Casi di Razzismo al ristorante

La signora M., coreana, si rivolge sia all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) sia al Centro antidiscriminazioni dell'Alto Adige, segnalando di essere stata discriminata a causa della sua appartenenza etnica in un fast food di Merano dove si era recata con suo marito italiano e i loro due figli. Sin dall'inizio, racconta la donna, la cameriera si è rivolta a lei in modo scostante invitandola bruscamente ad affrettarsi a ordinare, nonostante nel locale ci fossero pochissimi clienti. Al contrario il marito è stato trattato cortesemente. La famiglia, molto irritata dal trattamento subito, ha chiesto alla cameriera di chiamare il responsabile del locale. Ma invece di accogliere questa richiesta, la cameriera ha chiesto loro di lasciare il locale.

Ma non finisce qui. La cameriera ha chiamato la polizia dicendo che la famiglia aveva ordinato senza poi pagare. La polizia ha cercato inutilmente di mediare e alla fine l'uomo ha pagato il panino per porre fine allo sgradevole episodio. D'intesa con l'UNAR ho preso in carico io questo caso.

Il gestore, informato dell'episodio, ha proposto un confronto nel suo locale con la mediazione del Centro antidiscriminazioni. Il titolare si è detto molto dispiaciuto per l'accaduto, tuttavia ha escluso l'ipotesi di discriminazione per via della nazionalità, in quanto la sua clientela è molto internazionale. Ha ricondotto piuttosto il comportamento della sua dipendente a uno stato di grave tensione provocato da problemi familiari. Ne avrebbe comunque parlato con la sua dipendente in modo da evitare reclami di questo tipo in futuro.

Dal colloquio la signora M. trae conclusioni positive: aver dato voce all'accaduto raccontando

ihr Erleben eingestanden sei, habe nicht nur sie gestärkt, sondern unterstütze auch Menschen, welche Ähnliches erleben aber nicht den Mut haben, die Stimme zu erheben, so ihr Fazit. Der beschriebene Fall wurde von der nationalen Antidiskriminierungsstelle UNAR als Fall des Monats angeführt.

Kleine Schere – versuchter Diebstahl?

Herr A. aus dem Senegal lebt gemeinsam mit Frau und Kindern seit fünf Jahren in Südtirol. Er ist Bediensteter des Sanitätsbetriebs und für die Instandhaltung zuständig. Als er sich an die Antidiskriminierungsstelle wendet, ist er geschockt und sprachlos über das, was ihm widerfahren ist. Er erzählt Folgendes: Er war im Einkaufszentrum Twenty, um für seine Frau zwei Kleider zu kaufen. Er wählt die Kleider aus und ruft dann seine Frau an, um sie davon zu informieren. Sie teilt ihm mit, er solle die Kleider nicht jetzt kaufen, denn sie möchte diese in der darauffolgenden Woche mit ihm gemeinsam auswählen. Er legt die Kleider wieder an den ursprünglichen Ort und verlässt das Geschäft. Dort wartet die Polizei auf ihn, welche ihn auffordert, seinen Rucksack zu öffnen. Darin befinden sich außer Waren, welche er in einem anderen Geschäft erworben hat, einige persönliche Dinge, darunter eine kleine Schere. Er erklärt der Polizei, dass er diese Schere immer in seinem Rucksack habe, da er sie bei der Arbeit benötige. Trotzdem ist dieses Werkzeug für die Polizei Indiz genug, um ihn wegen versuchten erschwerten Diebstahls anzuzeigen.

Für Herrn A. ist es in seiner Aufregung beruhigend, dass es eine niederschwellige Einrichtung wie die Antidiskriminierungsstelle gibt, an welche er sich sofort für eine Beratung wenden kann, dass ihm jemand zuhört und glaubt, und dass es einen Weg gibt, aus seiner ihm ausweglos erscheinenden Lage herauszukommen. Er wendet sich tags darauf an eine von mir empfohlene Rechtsanwältin. Die Chancen stehen gut, dass der Fall bald archiviert wird.

in prima persona la sua esperienza non ha rafforzato solamente lei stessa, ma anche le persone che sono vittima di episodi simili ma che non hanno il coraggio di segnalarli. L'UNAR ha citato il caso della signora M. come "caso del mese".

Forbicina nello zaino - tentato furto?

Il signor A. viene dal Senegal e vive da cinque anni in Alto Adige assieme alla moglie e ai figli. È dipendente dell'Azienda Sanitaria, per la quale si occupa di manutenzioni. È scioccato e senza parole quando si rivolge al Centro antidiscriminazioni raccontando quel che gli è accaduto. Racconta di essere stato al centro commerciale Twenty per comprare due vestiti alla moglie. Scelti i due abiti, le telefona per informarla. Lei gli dice di non acquistarli subito perché vorrebbe sceglierli assieme a lui la settimana seguente. L'uomo ripone i vestiti al loro posto ed esce dal negozio. All'uscita trova la polizia ad aspettarlo, che gli intima di aprire lo zaino: oltre ad acquisti effettuati in altri negozi, vi sono effetti personali, tra cui una forbicina. L'uomo spiega alla polizia di averla sempre con sé nel suo zaino, perché gli serve al lavoro. Ma per la polizia questo utensile è un indizio sufficiente per denunciarlo per tentato furto aggravato.

Per il signor A., agitato per l'accaduto, è confortante che esista una struttura a bassa soglia come il Centro antidiscriminazioni al quale potersi rivolgere immediatamente per una consulenza, che vi sia qualcuno che lo ascolta e gli crede e che esista una via di uscita da questa situazione che apparentemente non ne ha. Il giorno dopo, su mio consiglio, si rivolge a una legale ed è probabile che il caso verrà archiviato presto.

Was hat eine Karussellfigur mit unserer kolonialen Vergangenheit zu tun?

Während internationale Konzerne wie die Reismarke Uncle Ben's ihr Logo mit dem Eingeständnis ändern, dass das Bild des Schwarzen mit den weißen Haaren rassistische Stereotype bedient, findet bei uns noch so gut wie keine kritische Aufarbeitung der kolonialen Vergangenheit statt. Das zeigt eindrucksvoll folgender Fall:

Frau L., eine Wissenschaftlerin, Expertin im Bereich Migration und Bildung, richtet eine E-Mail an die Antidiskriminierungsstelle, an eine Südtiroler Gemeinde, den dortigen Tourismusverein und den Bischof und beklagt, dass das Karussell auf einem Weihnachtsmarkt jener Gemeinde das Erbe des Kolonialismus widerspiegelt und fordert Maßnahmen. Eine Figur des Karussells stellt nämlich einen kleinen Schwarzen Jungen dar, der an einen Sklaven oder Diener erinnert.

Da keinerlei Reaktion auf das Schreiben erfolgt, kontaktiert die Antidiskriminierungsstelle den Tourismusverein mit dem Angebot einer Aussprache mit allen involvierten Akteur*innen. Ziel ist es, nicht nur eine Lösung für das Karussell zu finden, sondern auch den beklagten Fall für eine Debatte über unsere koloniale Vergangenheit und den damit verbundenen, heute noch bestehenden Auswirkungen zu nutzen.

Die Antwort, die eintrifft, hat es in sich: die schwarze Figur wurde weiß übermalt. Der Tourismusverein sei, heißt es in der Stellungnahme, „gegen jede Form von Rassismus, gegen Sklaverei, gegen Kinderarbeit und gegen Sexismus". Zudem gäbe es dieses Karussell schon seit Jahrzehnten und es habe nie Beanstandungen gegeben. Das Schreiben schließt mit dem Verdacht, dass es „weniger um diese Figur geht, sondern um Aufmerksamkeit".

Frau L. ist über den Inhalt des Schreibens genauso konsterniert wie ich, möchte aber die Aussagen nicht weiter kommentieren.

Dieser Fall zeigt, wie schnell eine Eingabe als persönlicher Angriff empfunden werden kann, der dementsprechend gekontert wird. Als einzige Lösung erscheint dann, das Problem zu besei-

Cosa c'entra un personaggio delle giostre con il nostro passato coloniale?

Mentre multinazionali come il brand di riso Uncle Ben's cambiano il loro logo ammettendo che la figura dell'uomo di colore con i capelli bianchi suscita stereotipi razzisti, da noi la rielaborazione del nostro passato coloniale si trova ancora ai primi passi. Lo dimostra chiaramente il caso seguente:

La signora L., una studiosa esperta di migrazione e formazione, scrive un'e-mail al Centro antidiscriminazioni, a un comune altoatesino, al relativo ufficio turistico nonché al vescovo per segnalare che la giostra del mercatino di Natale allestito in quel comune rimanda al colonialismo e chiede pertanto che si intervenga. Un personaggio delle giostre rappresenta infatti un bambino nero che ricorda uno schiavo o un servo.

Non essendoci stata alcuna reazione alla mail il Centro antidiscriminazioni contatta l'ufficio turistico proponendo di organizzare un incontro con tutti i soggetti coinvolti. L'obiettivo non è soltanto quello di trovare una soluzione per la giostra, ma anche di sfruttare questo caso per favorire un dibattito riguardo al nostro passato coloniale e agli effetti che esso ancora produce.

La risposta che arriva dice tutto: il personaggio nero è stato ridipinto di bianco. Nella sua replica l'ente per il turismo afferma di essere "contro ogni forma di razzismo, contro la schiavitù, contro il lavoro minorile e contro il sessismo". Tra l'altro, aggiunge, questa giostra esiste da decenni e non ci sono mai state contestazioni. La lettera si conclude con il sospetto che "non si tratti tanto del personaggio, ma di una ricerca di visibilità".

Di fronte al contenuto della lettera la signora L. è costernata quanto me, ma preferisce non commentare oltre.

Questo caso dimostra quanto facilmente una richiesta possa essere interpretata come un attacco personale al quale ribattere di conseguenza. L'unica soluzione sembra pertanto

tigen, damit es vom Tisch ist, aber es wird weder die Zeit noch der Rahmen gegeben, um sich mit dem Sachverhalt in Hinblick auf den Gesamtkontext auseinanderzusetzen und eine Lösung zu suchen, welche alle Involvierten mittragen.

Assistenzhunde müssen draußen bleiben

Frau G., eine Frau mit Sehbeeinträchtigung, wendet sich an die Antidiskriminierungsstelle. Der Ausflug mit einer organisierten Gruppe zur Besichtigung einer Gärtnerei endete für sie vor der Geschäftstür. Ihrem Assistenzhund, der sie überallhin begleitet, wurde nämlich kein Einlass gewährt. Begründet wurde dies mit einem Verbot des Zugangs jeglicher Haustiere zu der Gärtnerei, auf welches ein entsprechendes Verbotsschild hinweist. Frau G. wies wiederholt darauf hin, dass ihr Hund kein „normales Haustier", sondern ihr Begleiter sei, aber ohne Erfolg.

Frau G. wollte von der Antidiskriminierungsstelle wissen, was sie dem Verhalten der Gärtnerei entgegensetzen konnte. Sie wollte in einem ersten Moment aber selbst die Initiative ergreifen und sollte kein Einsehen erfolgen, um direkte Intervention der Antidiskriminierungsstelle ersuchen.

Ich übermittelte ihr per Mail folgende Informationen:

„Blindenhunde sind keine Begleittiere, sondern Assistenzhunde. Durch ihre Hilfe können Betroffene Alltagsaufgaben selbständiger erledigen und sich rechtzeitig auf bevorstehende körperliche Reaktionen vorbereiten. Außerdem wird ihnen dadurch die Teilhabe am gesellschaftlichen Leben ermöglicht bzw. erleichtert. Sie ersetzen die Augen von Menschen mit Sehbeeinträchtigungen.

Die Stellung der Blindenhunde und die damit verbundenen Rechte werden vom Staatsgesetz Nr. 37/1974 geregelt. Dieses sieht vor, dass einer Person mit Sehbehinderung gemeinsam mit ihrem Assistenzhund Zugang zu allen öffentlich zugänglichen Lokalen und Betrieben sowie öffentlichen sowie privaten Transportmitteln gewährt werden muss. Dies betrifft öffentliche Busse, Taxis, Lebensmittelgeschäfte, Schulen,

quella di rimuovere il problema così da toglierlo di mezzo, ma senza dare tempi e modi per affrontare l'argomento in un contesto più generale, al fine di trovare una soluzione condivisa da tutti.

I cani da assistenza rimangono fuori

La signora G., una signora con disabilità visiva, si rivolge al Centro antidiscriminazioni raccontando di essersi iscritta a una gita organizzata presso un vivaio, ma che per lei la gita è finita all'ingresso della struttura. Non le è stato permesso, infatti, di far entrare il suo cane da assistenza che la accompagna sempre e ovunque. Il diniego è stato motivato con un divieto di accesso a qualsiasi tipo
di animale domestico, segnalato anche in un apposito cartello. La signora G. ha tentato più volte di spiegare che il suo cane non è un "normale animale domestico" bensì il suo accompagnatore, ma senza successo.

La signora voleva che il Centro antidiscriminazioni le indicasse che cosa obiettare a tale comportamento. In un primo momento lei intendeva però agire di propria iniziativa e solo in un secondo momento, in assenza di ripensamenti da parte del vivaio, chiedere al Centro antidiscriminazioni di intervenire direttamente.

Le ho dato le seguenti informazioni via mail:

"I cani guida non sono cani da compagnia, bensì cani da assistenza con il cui aiuto le persone disabili possono essere più autonome nella vita di tutti i giorni e muoversi avendo cognizione di ostacoli imminenti. Grazie a questi animali, inoltre, le persone possono partecipare attivamente e più facilmente alla vita sociale. I cani guida sono gli occhi delle persone con disabilità visiva.

La funzione dei cani guida e i diritti a loro connessi sono disciplinati dalla legge statale n. 37/1974, la quale prevede che una persona con disabilità visiva abbia accesso assieme al suo cane guida a tutti i locali e le attività aperte al pubblico, così come ai trasporti pubblici e pri-

Krankenhäuser und natürlich auch Gärtnereien. Die Verletzung dieses Rechts stellt eine mittelbare Diskriminierung dar und wird mit einer Verwaltungsstrafe von 500 bis 2.500 Euro geahndet. Ich kann verstehen, dass Betriebe, welche die Rechtslage nicht kennen und keine Erfahrung mit Assistenzhunden haben, in einem ersten Moment Bedenken äußern können, dass Hunde durch Gerüche abgelenkt werden, etwas beschädigen oder eine Anlage verschmutzen können. Diese Bedenken sind jedoch unbegründet, da Assistenzhunde durch eine zertifizierte Ausbildungsstätte ausgebildet und von einer/einem unabhängigen Prüfer*in geprüft werden, um den Qualitätsstandards zu entsprechen. Deshalb ist ihr Verhalten nicht mit jenem von Begleithunden zu vergleichen. Sie bleiben immer auf ihre Begleitperson fokussiert.
In den Gärten von Schloss Trautmannsdorf ist es beispielsweise so, dass Hunden und allen anderen Tieren ausdrücklich der Zugang untersagt ist. Die Besucherordnung sieht richtigerweise eine einzige Ausnahme vor: Assistenzhunde."
Die Gärtnerei hat die rechtswidrige Diskriminierung anerkannt. Fortan ist Assistenzhunden der Zutritt gestattet.

„Suchen Sie sich einen anderen Hausarzt!"
Frau L. weiß schon lange, dass sie ein Mann ist. Als sie sich nach reiflicher Überlegung zur gegengeschlechtlichen Hormonbehandlung entschließt, hat sie bereits die gesetzlich vorgesehenen Gespräche mit einem Psychologen durchgeführt und das Gutachten, welches die dauerhafte Diagnose Transgender beziehungsweise Transsexualität feststellt, über sich ergehen lassen.
Die Endokrinologin, bei welcher Frau L. in Behandlung ist, benötigt vor der Verschreibung der Hormonbehandlung noch eine Blutprobe und eine Echografie und verweist sie an ihren Hausarzt.
Sie wendet sich per Mail an ihren Hausarzt mit der Bitte um Verschreibung der angeführten medizinischen Analysen. Dieser antwortet, ohne die Patientin zu untersuchen, dass sie sich einen an-

vati. È il caso di autobus pubblici, taxi, negozi di alimentari, scuole, ospedali e naturalmente anche vivai. La lesione di questo diritto rappresenta una discriminazione indiretta e viene punita con una sanzione amministrativa da 500 a 2.500 euro.
Posso comprendere che un'attività commerciale che non conosce la situazione giuridica e non ha esperienza con i cani guida, di primo acchito possa temere che i cani vengano attirati dagli odori e danneggiare o inquinare qualche impianto. Questi timori però sono infondati dal momento che i cani guida sono addestrati da centri di formazione certificati, che garantiscono alti standard di qualità.
Pertanto, il loro comportamento non è da paragonare a quello dei cani da compagnia, perché rimangono sempre concentrati sulla persona che assistono.
Presso i giardini Trautmannsdorf, per esempio, l'accesso non è consentito a nessun tipo di cane, fatta eccezione giustamente per i cani da assistenza.
Il vivaio in questione ha riconosciuto l'episodio discriminatorio e da quel momento ha concesso l'ingresso ai cani da assistenza.

"Si trovi un altro medico di famiglia!"
La signora L. sa da tempo di essere un uomo. Quando dopo un'attenta riflessione decide di intraprendere una terapia ormonale di affermazione di genere ha già sostenuto i colloqui previsti per legge con uno psicologo e ottenuto il referto medico che attesta lo stato di transgender e quindi la sua transessualità.
L'endocrinologa che segue la signora L., prima di poterle prescrivere la terapia ormonale, ha bisogno di alcune analisi del sangue e di un'ecografia; pertanto, la rinvia al medico di medicina generale.
La signora contatta il suo medico via mail chiedendo la prescrizione di quanto indicato dall'endocrinologa, ma lui le risponde, senza visitarla, di cercarsi un altro medico di base in quanto non condivide una simile decisione.

deren Hausarzt suchen müsse, denn er weigere sich, da er eine solche Entscheidung nicht teile.
Ein darauf folgendes Gespräch der Antidiskriminierungsstelle mit dem Hausarzt bringt keinen Erfolg, denn er verweist auf seine Ermessensfreiheit bei der Verschreibung jeglicher Analysen. Den Einwand, dass es einen Unterschied zwischen dem Ermessen des Hausarztes gibt, von Privatärzt*innen angeforderte Analysen nicht zu verschreiben, wenn keine medizinische Notwendigkeit gesehen wird, und der handfesten Diskriminierung gegenüber Trans-Personen teilt er nicht. Auch der Verweis auf den Art. 3 des deontologischen Ärztekodex, welcher ein umfassendes Diskriminierungsverbot enthält, bringt kein Umdenken.
Aus diesem Grund wende ich mich mit der Bitte an die Ärztekommission, geeignete Maßnahmen gegenüber dem Hausarzt zu treffen und innerhalb der Ärzteschaft für den Diskriminierungsschutz von transsexuellen Personen zu sensibilisieren. Eine Antwort auf mein Schreiben steht noch aus.

Un successivo colloquio tra il Centro antidiscriminazioni e il medico non porta a grandi risultati, in quanto quest'ultimo fa leva sulla sua libera discrezionalità per la prescrizione di qualsivoglia tipo di analisi. L'obiezione che esiste una differenza tra la discrezionalità di un medico di medicina generale nel non voler prescrivere delle analisi richieste da un medico privato qualora non ne ravvisi la necessità, e l'evidente discriminazione nei confronti delle persone trans gender, viene respinta dal medico, che non cambia idea nemmeno quando citiamo l'art. 3 del codice di deontologia medica, che contiene un divieto di discriminazione onnicomprensivo.
Per questo motivo decido di rivolgermi alla commissione medica con la richiesta di prendere adeguati provvedimenti nei confronti del medico di medicina generale e di sensibilizzare i medici alla tutela contro le discriminazioni nei confronti di persone transessuali. Non ho ancora ricevuto risposta.

Kinderbetreuung und Homosexualität (k)ein Problem?

Herr L. wendet sich mit der Beschwerde an die Gleichstellungsrätin, dass er aufgrund seiner Homosexualität am Arbeitsplatz diskriminiert werde. Da der Fall auch in die Zuständigkeit der Antidiskriminierungsstelle fällt, entscheiden wir, den Fall gemeinsam zu behandeln.
Herr L. arbeitet als Kinderbetreuer in einem Verein. Die Koordinatorin habe ihn gefragt, so Herr L., ob er auch im kommenden Sommer als Kinderbetreuer eingesetzt werden möchte, was er bejaht. Kurz darauf habe er einer Kollegin seine Homosexualität anvertraut. Das Angebot der Kinderbetreuung wird daraufhin zurückgezogen. Die Koordinatorin meint vielmehr, er sei bei der Betreuung von Erwachsenen besser aufgehoben. Für Herrn L. gibt es einen klaren Zusammenhang zwischen seiner Homosexualität und dem Verhalten der Koordinatorin. Er versucht, per Mail die Gründe

Assistente all'infanzia omosessuale: un (nessun) problema?

Il signor L. si rivolge alla Consigliera di parità per un reclamo, in quanto è stato vittima di discriminazione sul posto di lavoro per via della sua omosessualità. Dal momento che il caso rientra anche nelle competenze del Centro antidiscriminazioni, decidiamo di trattarlo insieme.
Il signor L. lavora come assistente all'infanzia per un'associazione. La coordinatrice gli chiede se vuole lavorare per loro anche l'estate seguente e lui accetta. Poco dopo confida a una collega di essere omosessuale e si vede ritirata l'offerta di lavoro. La coordinatrice gli spiega che secondo lei è più adatto a lavorare con degli adulti. Secondo il signor L. c'è una chiara connessione tra la sua omosessualità e il comportamento della coordinatrice. Tenta di chiedere spiegazioni via mail, ma non riceve una risposta soddisfacente. Chiede quindi un colloquio con i superiori della coordinatrice, i

für ihre Meinungsänderung auszumachen, erhält aber keine zufriedenstellende Antwort. Daraufhin ersucht er um ein Treffen mit den Vorgesetzten der Koordinatorin. Diese versichern ihm, dass seine Homosexualität bei der Entscheidung keine Rolle gespielt habe, die Gründe dafür werden ihm immer noch verschwiegen. Herr L. ersucht die Gleichstellungsrätin und die Antidiskriminierungsstelle um eine Mediation mit dem Direktor des Vereins. Die Mediation läuft sehr emotional ab, da zu diesem Zeitpunkt erstmals die Gründe, welche die Koordinatorin zu dieser Entscheidung bewogen hätten, genannt werden. Für Herrn L. ergeben die dargelegten Gründe keinerlei Sinn und bestätigen seinen Eindruck der Diskriminierung aufgrund seiner Homosexualität.
Der Direktor entschuldigt sich zwar dafür, dass ein klärendes Gespräch zum rechten Zeitpunkt versäumt worden sei, äußert sich aber gleichzeitig über den Diskriminierungsvorwurf sehr gekränkt. Diese Kränkung bewertet Herr L. als weiteren Angriff und dies erschwert den weiteren Mediationsverlauf.
In einem abschließenden Gespräch äußert Herr L. seine Enttäuschung über den Verlauf der Mediation, möchte die Situation aber so belassen. Er hat in der Zwischenzeit bereits eine andere Arbeitsstelle gefunden.

quali gli assicurano che la sua omosessualità non ha nulla a che fare con la decisione. Non riceve però alcun chiarimento su quali siano i reali motivi. Il signor L. chiede dunque alla Consigliera di parità e al Centro antidiscriminazioni di intervenire con una mediazione con il direttore dell'associazione. La mediazione si svolge in toni emotivamente molto intensi perché finalmente si spiegano i motivi che hanno spinto la coordinatrice a prendere questa decisione. Motivi che per il signor L. non hanno alcun senso e confermano la sua ipotesi di essere stato discriminato per via della sua omosessualità.
Il direttore si scusa per il fatto che sia mancato un colloquio chiarificatore al momento giusto, ma al contempo esprime il suo risentimento per l'accusa di discriminazione. Il signor L. vive questo risentimento come ulteriore offesa nei suoi confronti, cosa che rende difficile il prosieguo della mediazione.
In un colloquio conclusivo il signor L. esprime la sua delusione per l'esito della mediazione, ma preferisce lasciare la situazione così com'è. Nel frattempo, ha trovato un altro posto di lavoro.

ÖFFENTLICHKEITSARBEIT

Im Berichtszeitraum war der Aufbau der Stelle ein wichtiger Meilenstein. Dazu gehörten die Einrichtung einer Internetseite, die Gestaltung eines eigenen Logos sowie die Erstellung eines Flyers mit allen wichtigen Informationen. Diesen hat die Klasse 4B der Fachoberschule für Wirtschaft, Grafik und Kommunikation Brixen in Zusammenarbeit mit der Antidiskriminierungsstelle gestaltet. Zudem betreiben wir eine Facebook- und eine Instagram-Seite.
Um die Antidiskriminierungsstelle einer breiten Öffentlichkeit vorzustellen wurden Pressemitteilungen verfasst und wir waren sowohl in den Zeitungen als auch im Radio und Fernsehen präsent. So hat RAI Südtirol im Rahmen der Minderheitensendung „Minet" über die Antidiskriminierungsstelle berichtet.
Die Caritas und das Amt für Jugendarbeit boten der Antidiskriminierungsstelle außerdem die Gelegenheit, sich in der eigenen Zeitschrift vorzustellen.
Zudem präsentiert die Antidiskriminierungsstelle sonntags in der Tageszeitung Alto Adige abwechselnd mit den anderen Ombudsstellen einen Fall.

Veranstaltungen und Netzwerke
Im Jahr 2022 lag der Schwerpunkt der Öffentlichkeitsarbeit der Antidiskriminierungsstelle auf der Teilnahme an Veranstaltungen und dem Halten von Vorträgen. Adressaten der Vorträge waren vor allem Landesämter und zivilrechtliche Organisationen wie die Vereinigung Nevo Drom, welche sich für die Förderung der Kultur der Sinti und gegen die Diskriminierung aufgrund der ethnischen Zugehörigkeit einsetzt.
In Zusammenarbeit mit der Organisation für eine solidarische Welt OEW und dem Astra-Kino Brixen führte die Antidiskriminierungsstelle zwei Podiumsdiskussionen zum Thema Sklaverei und Rassismus und zum Thema Homosexualität und Sport durch.

COMUNICAZIONE

L'allestimento e l'organizzazione del Centro antidiscriminazioni sono stati una tappa fondamentale dell'anno appena trascorso. Abbiamo creato anche un sito internet dedicato, un logo e un volantino con tutte le più importanti informazioni, elaborato dalla classe 4B della Fachoberschule für Wirtschaft, Grafik und Kommunikation (Istituto tecnico di economia, grafica e comunicazione) di Bressanone in collaborazione con il Centro. Abbiamo anche una pagina Facebook e un profilo Instagram.
Per presentare il Centro ad un vasto pubblico abbiamo poi redatto dei comunicati stampa e ci è stato dedicato dello spazio sui giornali, in radio e in tv. RAI Südtirol, ad esempio, ha presentato il Centro antidiscriminazioni all'interno del programma dedicato alle minoranze "Minet".
La Caritas e l'Ufficio Servizio giovani ci hanno poi offerto la possibilità di presentarci nelle loro rispettive riviste.
Inoltre ogni domenica, a turno, sul quotidiano Alto Adige viene pubblicato un caso di competenza del Centro antidiscriminazioni e degli altri organismi di garanzia.

Eventi e networking
Per quanto riguarda l'attività di comunicazione, il 2022 ha visto il Centro antidiscriminazioni impegnato in particolare nel partecipare a eventi e tenere conferenze, queste ultime destinate principalmente a uffici provinciali e organizzazioni della società civile, come l'Associazione Nevo Drom, la quale si adopera per la promozione della cultura Sinti e contro la discriminazione sulla base dell'appartenenza etnica.
In collaborazione con OEW (Organizzazione per Un mondo solidale) e il cinema Astra di Bressanone il Centro antidiscriminazioni ha partecipato a due tavole rotonde sul tema "schiavitù e razzismo" e sul tema "omosessualità e sport".
Inoltre, il Centro ha tenuto altre conferenze su

Weitere Vorträge hielt die Antidiskriminierungsstelle auf Einladung des einheitlichen Garantiekomitees für Chancengleichheit der Bediensteten und Nichtdiskriminierung des Landes, des Monitoringausschusses, des Seniorenverbands anlässlich seiner Vollversammlung, People First Südtirol, der Vereinigung Odós (soziale Wiedereingliederung für straffällig gewordene Menschen) usw.
Die Koordinierungsstelle für Integration bot der Antidiskriminierungsstelle zudem die Gelegenheit, sich bei sämtlichen Vernetzungstreffen der Integrationsreferenten der Gemeinden und der Bezirksgemeinschaften vorzustellen.
Eine wertvolle Gelegenheit, mit Vereinen, die interkulturelle Arbeit leisten, in Kontakt zu treten, ihre Aktivitäten und Kulturprojekte kennenzulernen und Synergien zu knüpfen, bot sich bei der zweitägigen „Expo der Vereine für interkulturellen Dialog".
Außerdem ist die Antidiskriminierungsstelle Mitglied des Begleitausschusses des Programms des Europäischen Sozialfonds Plus 2021–2027 der Autonomen Provinz Bozen. Die angestrebte Strategie umfasst Maßnahmen für eine gerechtere und inklusivere Gesellschaft. Innerhalb dieses Rahmens wird das Prinzip der Nichtdiskriminierung, einschließlich der Zugänglichkeit für Menschen mit Behinderung, Personen mit Migrationshintergrund und Menschen, die schutzbedürftig oder von Ausgrenzung bedroht sind, sichergestellt.
Die Antidiskriminierungsstelle arbeitet zudem eng mit der nationalen Antidiskriminierungsstelle UNAR zusammen, in Form von regelmäßigen Treffen und Absprachen bei der Klärung von Fällen.

invito del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Provincia CUG, dell'Osservatorio provinciale, dell'Associazione anziani in occasione dell'assemblea plenaria, di People First Südtirol, dell'Associazione Odós (reinserimento sociale di persone con un passato carcerario) ecc.
Il Servizio coordinamento per l'integrazione ha inoltre proposto al Centro antidiscriminazioni di presentarsi in occasione di tutti gli incontri di networking tra i referenti per l'integrazione dei comuni e delle comunità comprensoriali.
La "Fiera delle associazioni per il dialogo interculturale", poi, è stata un'importantissima opportunità per entrare in contatto con associazioni che si occupano di interculturalità, per conoscere le loro attività e progetti culturali e per creare sinergie.
Inoltre, il Centro antidiscriminazioni è membro del Comitato di Sorveglianza del Fondo Sociale Europeo + 2021-2027 della Provincia autonoma di Bolzano. La strategia cui ambisce comprende una serie di misure per una società più giusta e inclusiva, volte a garantire tra gli altri il principio di non discriminazione, con riferimento ad esempio alle persone con disabilità, agli immigrati e alle persone particolarmente bisognose di tutela o a rischio di emarginazione.
Il Centro antidiscriminazioni, infine, lavora a stretto contatto con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), con il quale organizza incontri regolari e consultazioni per chiarire alcuni casi.

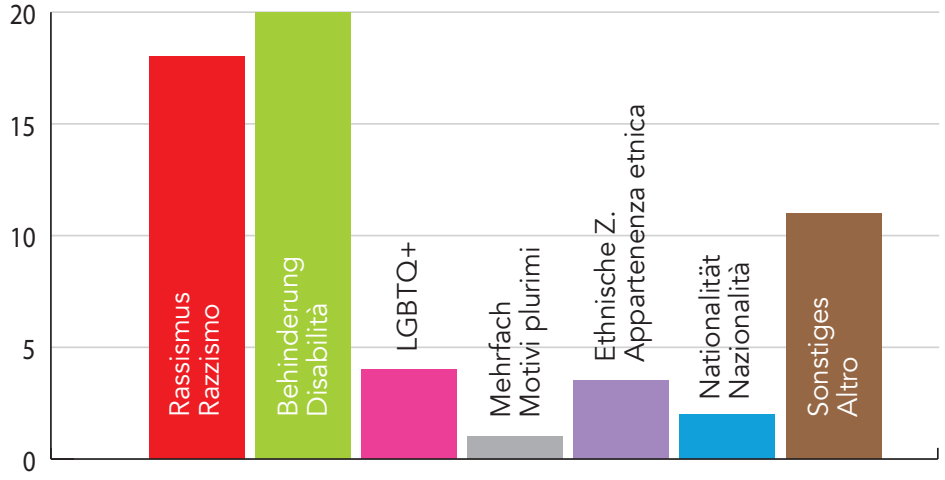
STATISTIK

Die Antidiskriminierungsstelle bearbeitete im Berichtsjahr 59 Fälle. Dazu kommen noch 27 Meldungen. Personen, die Diskriminierungsfälle lediglich meldeten befürchteten entweder Nachteile oder hatten keine Hoffnung auf eine Verbesserung ihrer Situation durch eine Intervention der Antidiskriminierungsstelle. In der Statistik unberücksichtigt sind die telefonischen Beratungen und Einzelfalleinschätzungen bei Gesprächen am Rande von Veranstaltungen.

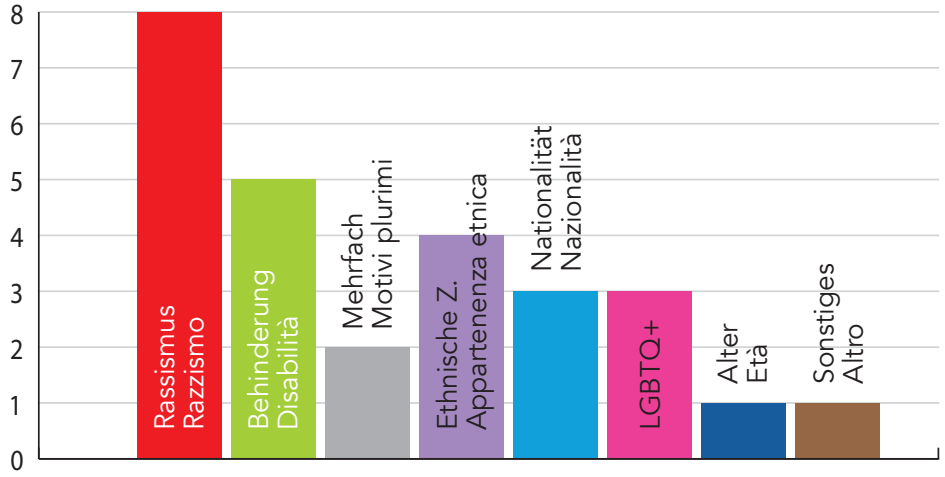
STATISTICHE

Nell'anno di riferimento il Centro antidiscriminazioni ha gestito 59 casi oltre a 27 segnalazioni. Le persone che hanno solamente segnalato gli episodi di discriminazione temevano conseguenze o non nutrivano alcuna speranza di poter migliorare la loro situazione attraverso un intervento del Centro.
Non sono comprese nella statistica le consulenze telefoniche e le valutazioni di singoli casi in occasione di colloqui a margine degli eventi a cui si è partecipato.

Fälle / Casi



Meldungen / Segnalazioni



DANK

Abschließend möchte ich mich bei den Mitgliedern des Beirates der Antidiskriminierungsstelle dafür bedanken, dass sie mir ihr Wissen und ihre Erfahrungen großzügig zur Verfügung gestellt haben und mir mit Rat und Tat zur Seite standen, wenn es erforderlich war.
Ein großes Danke auch den zahlreichen Menschen, welche sich privat und in zivilgesellschaftlichen Organisationen tagtäglich für den Schutz gegen Diskriminierung und für eine vielfältige Gesellschaft einsetzen und welche wertvolle Verbündete sind.

Ein abschließender Dank gebührt der Volksanwältin und allen Mitarbeiter*innen der Volksanwaltschaft. Eure Unterstützung, sowohl tatkräftig als auch psychisch, war unbezahlbar.

RINGRAZIAMENTI

Abschließend möchte ich mich bei den Mitgliedern des Beirates der Antidiskriminierungsstelle dafür bedanken, dass sie mir ihr Wissen und ihre Erfahrungen großzügig zur Verfügung gestellt haben und mir mit Rat und Tat zur Seite standen, wenn es erforderlich war.
Ein großes Danke auch den zahlreichen Menschen, welche sich privat und in zivilgesellschaftlichen Organisationen tagtäglich für den Schutz gegen Diskriminierung und für eine vielfältige Gesellschaft einsetzen und welche wertvolle Verbündete sind.

Ein abschließender Dank gebührt der Volksanwältin und allen Mitarbeiter*innen der Volksanwaltschaft. Eure Unterstützung, sowohl tatkräftig als auch psychisch, war unbezahlbar.

ANLAGE

Landesgesetz Nr. 11/2020 Art. 20 – 22

04.05.23, 15:47 LexBrowser

j) Landesgesetz vom 9. Oktober 2020, Nr. 11 [1)]
Bestimmungen über die beim Landtag angesiedelten Ombudsstellen

1)Kundgemacht im Amtsblatt vom 15. Oktober 2020, Nr. 42.

II. ABSCHNITT
VOLKSANWALTSCHAFT DES LANDES SÜDTIROL

Art. 20 (Antidiskriminierungsstelle)

(1) Bei der Volksanwaltschaft wird als Dienst für alle Bürgerinnen und Bürger eine Stelle eingerichtet (in der Folge als „Antidiskriminierungsstelle" bezeichnet), die den Opfern rassistischer, ethnischer, sprachlicher, kultureller und religiöser Diskriminierung, den Opfern von Diskriminierungen aufgrund von Homo-, Bi- und Transphobie, einer Behinderung, des Aussehens, des Alters, sowie auch den Opfern von Diskriminierung aufgrund der Herkunft und der Zugehörigkeit zu einer Nation oder der politischen Ansicht beisteht, sofern weder die Zuständigkeit der Volksanwaltschaft noch die Zuständigkeit der Gleichstellungsrätin/des Gleichstellungsrates, des Landesbeirates für Chancengleichheit für Frauen, des Südtiroler Monitoringausschusses für die Rechte von Menschen mit Behinderungen oder des Landesbeirates für das Kommunikationswesen vorliegt. Bei jeglichen Diskriminierungen von Minderjährigen ist immer die Kinder- und Jugendanwaltschaft zuständig. Diese verschiedenen Einrichtungen bilden gemeinsam ein Netzwerk, in welchem themenübergreifende Zusammenarbeit, gegenseitige Unterstützung und gemeinsame Projekte verwirklicht werden. Details werden in einem Einvernehmensprotokoll zwischen den Einrichtungen vereinbart.

(2) Die Antidiskriminierungsstelle hat im Rahmen der Zuständigkeiten gemäß Absatz 1 folgende Aufgaben:

a) sie überwacht systematisch Diskriminierungen im Sinne von Absatz 1,

b) sie gewährleistet die Möglichkeit, Fälle zu melden, die als diskriminierend empfunden werden, auch in Form von Hassreden und Hassverbrechen,

c) sie leitet die Beschwerde an die zuständigen Ombudsstellen weiter, sofern die Formen der Diskriminierung nicht unter die im Absatz 1 vorgesehenen Zuständigkeiten fallen,

d) sie bietet Diskriminierungsopfern über eine Beratungs- und Mediationsstelle direkten und indirekten Schutz in Konfliktsituationen,

e) sie arbeitet mit dem Gesamtstaatlichen Amt gegen Diskriminierungen mit rassistischem Hintergrund (UNAR), mit anderen öffentlichen Einrichtungen auf lokaler, staatlicher, europäischer und internationaler Ebene sowie mit privaten Einrichtungen und Vereinigungen, die im Bereich der Bekämpfung der Diskriminierung tätig sind, zusammen,

f) sie liefert auf Antrag der zuständigen Landes- und Gemeindestellen Vorschläge und Stellungnahmen zu Entwürfen für Rechts- und Verwaltungsakte, die das Thema Diskriminierung betreffen,

g) sie wacht in Südtirol über die Anwendung der internationalen und europäischen Vereinbarungen zum Schutz der Opfer von Diskriminierungen und zur Gewährleistung der Gleichbehandlung im Sinne der Richtlinien Nr. 2000/78/EG und Nr. 2000/43/EG,

h) sie fördert die Kenntnis und die Umsetzung der Menschenrechte und der gesellschaftlichen Gleichberechtigung,

i) sie entwickelt Initiativen, um für die Gleichbehandlung und den Grundsatz der Nicht-Diskriminierung zu sensibilisieren,

j) sie sammelt Hinweise auf etwaige Zuwiderhandlungen und liefert Informationen über den Schutz und die Wahrung der Rechte,

k) sie beteiligt sich an den Aktionen und Programmen auf lokaler, staatlicher und EU-Ebene zur Förderung der Gleichheitsrechte,

l) sie arbeitet mit den anderen öffentlichen Institutionen auf lokaler, staatlicher, internationaler und EU-Ebene sowie mit den privaten Körperschaften zusammen, die sich für den Kampf gegen Diskriminierungen einsetzen und im Register der Vereinigungen und Körperschaften gemäß Artikel 6 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 9. Juli 2003, Nr. 215, eingetragen sind.

Art. 21 (Die/Der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle)

(1) Aus den Reihen der Mitarbeiterinnen/Mitarbeiter des Landtages, die ein Hochschulstudium absolviert haben und im Besitz des entsprechenden Zweisprachigkeitsnachweises sind, ernennt die Landtagspräsidentin/der Landtagspräsident auf Vorschlag der Volksanwältin/des Volksanwaltes, die/der ihrerseits ein obligatorisches Gutachten für die Besetzung der genannten Position vom Beirat der Antidiskriminierungsstelle einholt, eine Verantwortliche/einen Verantwortlichen für die Antidiskriminierungsstelle für die gesamte Amtsdauer des Südtiroler Landtages. In Ermangelung von Geeigneten und/oder Interessierten ernennt die Landtagspräsidentin/der Landtagspräsident auf Vorschlag der Volksanwältin/des Volksanwaltes, die/der ihrerseits ein obligatorisches Gutachten für die Besetzung der genannten Position vom Beirat der Antidiskriminierungsstelle einholt, eine Verantwortliche/einen Verantwortlichen für die Antidiskriminierungsstelle für die gesamte Amtsdauer des Südtiroler Landtages, wobei die Besetzung mittels Abordnung bzw. mittels befristeter Aufnahme erfolgt, sofern die/der Betreffende ein

Hochschulstudium absolviert hat und im Besitz des entsprechenden Zweisprachigkeitsnachweises ist. Die/Der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle besetzt während des Zeitraums der Beauftragung eine Stelle außerhalb des Stellenplans.

(2) Die/Der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle führt ihre/seine Aufgaben vorläufig bis Amtsantritt der Nachfolgerin/des Nachfolgers weiter.

(3) Die/Der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle übt ihre/seine Aufgaben selbständig und unabhängig unter der Organisation der Volksanwältin/des Volksanwaltes aus.

(4) Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Volksanwaltschaft und die/der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle unterstützen und ergänzen sich gegenseitig bei ihrer Arbeit. Die/Der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle unterbreitet dem Landtag jährlich einen Tätigkeitsbericht und wird im Zuge dessen vom Landtag angehört.

(5) Der/Dem Verantwortlichen für die Antidiskriminierungsstelle steht eine monatliche Aufgabenzulage im Ausmaß von 20 Prozent des monatlichen Anfangsgehalts der unteren Besoldungsstufe der jeweiligen Funktionsebene zu.

Art. 22 (Beirat der Antidiskriminierungsstelle)

(1) Ein für die gesamte Amtsdauer des Landtages eingesetzter Beirat hat beratende Funktionen hinsichtlich der Planung und Gestaltung der Arbeit der Antidiskriminierungsstelle.

Mitglieder dieses Beirates sind:

a) die Volksanwältin/der Volksanwalt,

b) die/der Verantwortliche für die Antidiskriminierungsstelle,

c) Vertreterinnen/Vertreter der Vereine und Verbände, die im sozialen Bereich und im Bereich der Antidiskriminierung tätig sind, deren Anzahl in der Geschäftsordnung gemäß Absatz 5 festgesetzt ist.

(2) Der Beirat ist bei seiner Arbeit unabhängig und wird von der/dem Verantwortlichen einberufen, der die Sitzungen führt.

(3) Auf Einladung der/des Verantwortlichen für die Antidiskriminierungsstelle nehmen die KJ-Anwältin/der KJ-Anwalt, die Gleichstellungsrätin/der Gleichstellungsrat und die Präsidentin/der Präsident des Landesbeirats für das Kommunikationswesen bei Bedarf an den Sitzungen des Beirates der Antidiskriminierungsstelle teil.

(4) Den in Absatz 1 Buchstabe c) genannten Beiratsmitgliedern steht für die Teilnahme an den Sitzungen eine Vergütung zu, deren Höchstbetrag pro Sitzung höchstens dem Doppelten der im Landesgesetz vom 19. März 1991, Nr. 6, in geltender Fassung, vorgesehenen Stundenvergütung für die Mitglieder von Beiräten, die eine selbstständige, nach außen hin wirksame Aufgabe wahrzunehmen haben, entspricht. Ihnen steht außerdem die im oben angeführten Landesgesetz vorgesehene Außendienstvergütung für Bedienstete der Landesverwaltung unter den ebenda genannten Bedingungen zu.

(5) Die Modalitäten für die Ernennung und die Aufgaben des Beirates werden in einer mit Beschluss des Landtagspräsidiums genehmigten Geschäftsordnung geregelt.

ALLEGATO

Legge provinciale n. 11/2020 art. 20-22

j) Legge provinciale 9 ottobre 2020, n. 11 [1)]
Disciplina degli organismi di garanzia insediati presso il Consiglio provinciale

1)Pubblicata nel B.U. 15 ottobre 2020, n. 42.

CAPO II
DIFESA CIVICA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Art. 20 (Centro di tutela contro le discriminazioni)

(1) Presso la Difesa civica è insediata, al servizio di tutte le cittadine e di tutti i cittadini, una struttura (di seguito denominata "Centro di tutela contro le discriminazioni") che fornisce assistenza alle vittime di discriminazioni a sfondo razzista, su base etnica, linguistica, culturale, religiosa, basate su credenze omobitransfobiche, su una disabilità, sull'aspetto esteriore, sull'età, nonché alle vittime di discriminazioni fondate sull'origine e sull'appartenenza a una nazione o sulle opinioni politiche, laddove il caso non sia di competenza della Difesa civica, della Consigliera/del Consigliere di parità, della Commissione provinciale per le pari opportunità delle donne, dell'Osservatorio provinciale sui diritti delle persone con disabilità o del Comitato provinciale per le comunicazioni. I casi di discriminazione nei confronti dei minori sono sempre di competenza della/del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Questi diversi organismi formano insieme una rete con l'obiettivo di mettere in atto una collaborazione interdisciplinare, di sostenersi reciprocamente e di realizzare progetti congiunti. I dettagli verranno concordati in un protocollo d'intesa tra i vari organismi.

(2) Al Centro di tutela contro le discriminazioni, nell'ambito delle competenze di cui al comma 1, spettano i seguenti compiti:

a) monitorare in modo sistematico le discriminazioni di cui al comma 1;
b) garantire la possibilità di fare segnalazioni in merito a comportamenti ritenuti discriminatori anche sotto forma di incitamento all'odio e crimini generati dall'odio;
c) inoltrare le segnalazioni all'organismo di garanzia competente, qualora le forme di discriminazione segnalate non rientrino nelle competenze di cui al comma 1;
d) assistere in forma diretta o indiretta le vittime di atti discriminatori tramite un servizio di consulenza e mediazione delle situazioni di conflitto;
e) collaborare con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), con le altre istituzioni pubbliche locali, nazionali, comunitarie e internazionali nonché con gli enti privati e le associazioni che svolgono attività di contrasto alle discriminazioni;
f) formulare, su richiesta dei competenti organi provinciali e comunali, proposte e pareri in merito a progetti di atti normativi e amministrativi in materia di discriminazione;
g) vigilare sull'applicazione nel territorio provinciale delle convenzioni internazionali ed europee a tutela delle vittime delle discriminazioni al fine di garantire la parità di trattamento, con particolare riferimento alle direttive n. 2000/78/CE e n. 2000/43/CE;
h) promuovere la conoscenza e l'affermazione dei diritti umani e della pari dignità sociale;
i) sviluppare iniziative di sensibilizzazione sul tema della parità di trattamento e sul principio di non discriminazione;
j) raccogliere le segnalazioni di eventuali violazioni, fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti;
k) partecipare alle azioni e ai programmi locali, nazionali e comunitari per la promozione del diritto all'uguaglianza;
l) collaborare con le altre istituzioni pubbliche locali, nazionali, comunitarie e internazionali nonché con gli enti privati attivi nel campo del contrasto alle discriminazioni ed iscritti nel registro delle associazioni e degli enti di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215.

Art. 21 (Responsabile del Centro di tutela contro le discriminazioni)

(1) La/Il presidente del Consiglio provinciale, su proposta della Difensora civica/del Difensore Civico, che a sua volta si basa su un relativo parere obbligatorio della Consulta del Centro per la tutela contro le discriminazioni, nomina per tutta la durata in carica del Consiglio provinciale una/un responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni scelta/scelto tra le/i dipendenti del Consiglio provinciale in possesso di un diploma di laurea e del corrispondente attestato di conoscenza della lingua italiana e tedesca. In mancanza di persone idonee e/o interessate, la/il presidente del Consiglio provinciale, su proposta della Difensora civica/del Difensore civico, che a sua volta si basa su un relativo parere obbligatorio della Consulta del Centro per la tutela contro le discriminazioni, nomina per tutta la durata in carica del Consiglio provinciale una/un responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni chiamata/chiamato mediante comando ovvero assunta/assunto con contratto a tempo determinato, a condizione che tale persona sia in possesso di un diploma di laurea e del corrispondente attestato di conoscenza della lingua italiana e tedesca. Per la durata dell'incarico la/il responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni occupa un posto non rientrante nella pianta organica.

(3) La/Il responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni svolge i suoi compiti in piena autonomia e indipendenza con l'organizzazione della Difensora civica/del Difensore civico.

(4) Le collaboratrici e i collaboratori della Difesa civica e la/il responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni si sostengono e si coadiuvano reciprocamente nel loro lavoro. La/Il responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni presenta annualmente al Consiglio provinciale una relazione sull'attività del Centro e riferisce in merito al Consiglio provinciale.

(5) Alla/Al responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni spetta un'indennità di istituto mensile nella misura del 20 per cento dello stipendio mensile iniziale del livello retributivo inferiore della qualifica funzionale di appartenenza.

Art. 22 (Consulta del Centro per la tutela contro le discriminazioni)

(1) Una Consulta, istituita per l'intero mandato del Consiglio provinciale, svolge funzioni consultive per quanto concerne la pianificazione e la gestione dell'attività del Centro per la tutela contro le discriminazioni.

Della Consulta fanno parte:

a) la Difensora civica/il Difensore civico;
b) la/il responsabile del Centro per la tutela contro le discriminazioni;
c) rappresentanti di associazioni e organizzazioni impegnate in ambito sociale e nel contrasto alle discriminazioni, in numero stabilito dal regolamento interno di cui al comma 5.

(2) La Consulta svolge la sua attività autonomamente e viene convocata dalla/dal responsabile, che presiede le sedute.

(3) Su invito della/del responsabile del Centro di tutela contro le discriminazioni la/il Garante, la Consigliera/il Consigliere di parità e la/il presidente del Comitato provinciale per le comunicazioni prendono parte, se necessario, alle sedute della Consulta del Centro per la tutela contro le discriminazioni.

(4) Alle/Ai componenti della Consulta di cui al comma 1, lettera c), spetta, per la partecipazione alle sedute, un'indennità nella misura massima per seduta, pari al doppio dell'indennità oraria prevista dalla legge provinciale 19 marzo 1991, n. 6, e successive modifiche, per i componenti di comitati aventi un'autonoma funzione di rilevanza esterna. Ad esse/essi spetta altresì, alle condizioni e con le modalità indicate nella citata legge provinciale, il trattamento economico di missione previsto per le/i dipendenti dell'amministrazione provinciale.

(5) Le modalità di nomina e i compiti della Consulta sono disciplinati da un regolamento interno approvato con deliberazione dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale.

Südtiroler Landtag
Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Cunsëi dla Provinzia autonoma de Bulsan